

# Discorsi istituzionali del Rettore.

*In occasione della Inaugurazione dell'Anno Accademico  
e della Giornata del Laureato (2019-2023).*

Aprile 2024



UNIVERSITÀ DI PAVIA

# INTRODUZIONE

Nel presente documento sono raccolti i discorsi del Rettore, Prof. Francesco Svelto, pronunciati in occasione dei due eventi dell'Ateneo con maggiore valenza istituzionale: l'inaugurazione dell'Anno Accademico e la Giornata del Laureato.

Soprattutto l'inaugurazione dell'Anno Accademico, ma, in una misura rilevante anche la Giornata del Laureato, sono le occasioni per presentare all'intera Comunità accademica ed agli stakeholders esterni gli obiettivi strategici dell'Ateneo insieme ad un aggiornamento sui principali risultati conseguiti.

Sia i discorsi per l'inaugurazione dell'Anno Accademico, sia quelli per la Giornata del Laureato, sono ampiamente diffusi all'interno ed all'esterno dell'Ateneo attraverso una pluralità di media: dalle attività di ufficio stampa ai video e social media.

Nel presente documento sono raccolti in particolare i seguenti discorsi:

## 1) Discorsi di inaugurazione dell'Anno Accademico

Inaugurazione dell'Anno Accademico 2019/2020 (2 dicembre 2019).

*Video:* <https://youtu.be/qoyo1ehEGhI?si=e-HO5ulTymUAivwe&t=319>

Inaugurazione dell'Anno Accademico 2021/2022 (5 settembre 2021).

*Video:* [https://www.youtube.com/live/CKZSPTX09mE?si=R\\_bv9Bs5\\_2Olob9t&t=607](https://www.youtube.com/live/CKZSPTX09mE?si=R_bv9Bs5_2Olob9t&t=607)

Inaugurazione dell'Anno Accademico 2022/2023 (11 ottobre 2022).

*Video:* [https://www.youtube.com/live/hQIbolYOY6Y?si=HvM-S\\_7Jgn3d16RK&t=481](https://www.youtube.com/live/hQIbolYOY6Y?si=HvM-S_7Jgn3d16RK&t=481)

Inaugurazione dell'Anno Accademico 2023/2024 (20 novembre 2023).

*Video:* <https://www.youtube.com/live/SGp0GwQXRMw?si=ndQpj9ZrwoThFNhA&t=2228>

## 2) Discorsi per la Giornata del Laureato

XXX Giornata del Laureato (2 luglio 2022).

*Video:* [https://youtu.be/duJ\\_xPTvE0k?si=fFPbRnqBqUsUMuqX&t=131](https://youtu.be/duJ_xPTvE0k?si=fFPbRnqBqUsUMuqX&t=131)

XXXI Giornata del Laureato (1° luglio 2023).

*Video:* <https://www.youtube.com/live/5JWavq4Lv6M?si=m32LKzIsHfPPTmU5&t=225>

Per l'Anno Accademico 2020-2021 non si è potuta tenere l'inaugurazione a causa della pandemia, così come, per il medesimo motivo, non si è potuta tenere la Giornata del Laureato negli anni 2020 e 2021.

## Inaugurazione dell'Anno Accademico 2019/2020 (2 dicembre 2019)

*Autorità civili, militari, religiose,  
Onorevoli Parlamentari,  
Magnifici Rettori,  
Illustri Docenti e Ricercatori,  
Stimati Tecnici e Amministrativi,  
Cari Studenti,  
gentili Ospiti*

La Comunità accademica pavese si accinge a celebrare l'inaugurazione del 1195-mo anno accademico dall'editto di Lotario e 659-mo dall'istituzione dello Studium Generale.

Abbiamo l'onore di un ospite di eccezione, il premio Nobel per la Fisica nell'anno 2018 il Prof. **Gérard Albert Mourou**. A sottolineare quanto noi tutti siamo orgogliosi della sua presenza, unitevi a me nel tributargli un caloroso applauso di benvenuto: please join me in welcoming the Nobel Prize Gérard Mourou.

È anche la **mia prima inaugurazione**.

Sento una genuina emozione, in parte dovuta alla grande fiducia che questo Ateneo la scorsa primavera mi ha voluto accordare.

È la prima occasione solenne che si presenta e ne approfitto per ringraziare di cuore tutti: studenti, docenti e personale amministrativo e tecnico.

Grazie anche alla Fondazione Teatro Fraschini ed al suo Direttore generale – l'Ing. Francesca Bertoglio – per l'ospitalità in questa sede bellissima e accogliente.

Un ringraziamento speciale va poi a chi mi ha preceduto: il collega e amico Fabio Rugge, con cui ho condiviso tante giornate di lavoro come Pro Rettore alla Terza Missione. Grazie Fabio!

L'emozione è poi dovuta alla grande responsabilità che avverto al pensiero di impostare una strategia di sviluppo per una università che è tra le più antiche al mondo e che coinvolge circa 24.000 studentesse e studenti e in cui prestano servizio quasi 2.000 dipendenti.

Ho molto sottolineato, in questi mesi, la mia volontà di rinforzare spirito di appartenenza, entusiasmo e voglia di determinare il futuro. Assicuro ascolto per tutte le istanze, progettualità e suggestioni in una dialettica franca e a tutto campo ma che non

dimentichi l'urgenza delle decisioni, in una fase di importante evoluzione del sistema universitario.

Quale la **situazione attuale** nella formazione superiore?

Da un lato, l'Italia è, in Europa, il Paese con il minimo numero di laureati rispetto alla popolazione. Dall'altro, soffre di una sempre più accentuata emigrazione di giovani laureati colti, talentuosi ed ambiziosi.

Le ragioni di ciò sono complesse ed una loro analisi va ben al di là degli scopi della mia relazione. Sicuramente il tema coinvolge la Società italiana nel suo insieme. Ciò non toglie che il sistema universitario debba contribuire ad una riflessione che contrasti questa tendenza. Non è in discussione il valore della formazione dei laureati delle Università italiane, anzi molto apprezzati anche all'estero. Esiste, se mai, un tema di aspettative di carriera in un mondo produttivo percepito come più statico rispetto a diversi Paesi stranieri. E, non del tutto secondario, esiste un problema di riconoscimento economico, spesso penalizzante.

La spirale che ne deriva è negativa perché non solo il Paese non mette a frutto le competenze che ha contribuito a creare, ma, di più, l'investimento in formazione può apparire comunque eccessivo proprio perché meno generativo di quanto potrebbe. Da qui, a mio parere, l'errata percezione di un sistema universitario mai veramente incline ad impartire una formazione utile, ma piuttosto interessato ad approfondimenti scientifico-culturali per pochi eletti. Ritengo la soluzione di questo problema ineludibile se vogliamo pensare all'Italia come ad un Paese in grado di giocare un ruolo da protagonista nel mondo futuro.

In questo quadro, il sistema universitario può e deve fare la sua parte, essendo di stimolo alla nascita di nuove imprese ad alto contenuto innovativo, luogo ideale per laureati e dottori di ricerca. Ma anche incrementando la relazione con Aziende già esistenti, piccole e grandi, attraverso stage, collaborazioni e laboratori condivisi, soprattutto in epoca di innovazione aperta o "open-innovation".

Abbiamo già intrapreso questa strada in modo convinto. Nel corso del 2019 abbiamo sottoscritto una convenzione con ENI, per attività di ricerca, di durata triennale e che coinvolge sette Dipartimenti. Abbiamo poi avviato un nuovo Laboratorio congiunto, con il colosso cinese Huawei, che si occuperà di microelettronica e abbiamo rilanciato l'attività del Laboratorio congiunto con STMicroelectronics.

L'Università di Pavia potrà e vorrà fare la sua parte insieme agli altri attori del **Territorio**, per l'insediamento di nuove aziende. Si tratterebbe di una grande opportunità, sia in termini di nuova occupazione ed indotto, sia di incremento di progetti scientifici congiunti non solo con i Dipartimenti universitari, ma anche con i tre IRCCS, lo IUSS e gli altri centri e fondazioni con finalità di ricerca. Un'assunzione

di responsabilità dell'Università, purché sostenuta anche dall'Amministrazione comunale e dall'Ente regionale, è importante, data la capacità, che chi fa ricerca ha, di attrarre imprese interessate alle tematiche più avanzate. A tale fine sarà considerata l'ipotesi di ospitare un parco dell'innovazione su terreni edificabili, anche di proprietà universitaria: nuovi insediamenti produttivi, in sinergia con un centro di ricerca dedicato, potrebbero avere un impatto straordinario. La gestione va affidata a seri professionisti del settore. Alle mie spalle, un esempio di una soluzione che dimostra come sia possibile coniugare eco-compatibilità, bellezza ed efficienza.

Confido, per portare avanti questa idea strategica, anche nelle capacità e nell'entusiasmo del Pro Rettore alla Ricerca e del Pro Rettore alla Terza missione.

Il recupero della centralità dell'università nella catena socio-economica è ancor più importante nella prospettiva di **maggiori investimenti** nella formazione pubblica, universitaria soprattutto, da troppi anni molto distanti da quelli di altri Paesi avanzati. Infatti, senza scomodare le punte internazionali, quali Finlandia o Danimarca, ma anche limitandoci a Paesi Europei a noi più paragonabili, quali Germania e Francia, il divario è significativo, come potete notare da questo grafico. L'investimento del Paese in formazione universitaria, in percentuale rispetto al PIL, è metà della media Europea.

A tal proposito, non posso non rivolgermi, in questa occasione e davanti a tanti studenti, alle Istituzioni e al Governo per chiedere un impegno convinto: pensate al futuro di questo Paese partendo seriamente dai giovani, che sembrano sempre più colpevolmente dimenticati. Non solo diritto allo studio e formazione ma anche e, forse più, misure per l'inserimento in un mondo del lavoro che sia sempre più al passo con l'innovazione e il cambiamento. Solo così potremo pensare di frenare il trasferimento all'estero di tanti giovani di valore, solo così potremo tornare a essere legittimamente orgogliosi di vivere in un Paese con una storia unica e di profonda cultura.

Al quadro negativo degli investimenti, si associa una tassazione degli studenti significativamente superiore, se pensiamo che in Germania l'università è sostanzialmente gratuita ed in Francia il contributo si limita ad alcune centinaia di Euro. Il mio personale impegno, nei prossimi sei anni, sarà volto a garantire **politiche inclusive degli studenti**. Nessun giovane meritevole e desideroso di accedere alla nostra università rimarrà escluso per ragioni legate al reddito familiare. L'Università di Pavia, anche per il contributo offerto dalle rappresentanze studentesche, è all'avanguardia nell'affrontare queste problematiche e già oggi il 30% dei nostri studenti è esentato dal pagamento delle tasse.

Credo però che di più si debba fare, proprio nel rispetto etico della missione di una Università pubblica, per scovare giovani con potenzialità, ovunque si trovino ed in qualunque condizione siano, ed incoraggiarli da subito verso il nostro percorso formativo.

In questa prospettiva, l'Università di Pavia proseguirà nell'impegno a favore degli studenti **disabili**, nella convinzione che la disabilità sia un dato non tanto bio-medico, quanto sociale, dipendente cioè dalle condizioni in cui una persona si trova a vivere e operare.

Includere vuole dire anche **contrastare gli abbandoni**, mettendo in campo tutte le azioni necessarie. Il primo anno è quello in cui si concentrano in misura maggiore le rinunce agli studi. La percentuale di passaggio degli studenti dal I al II anno è in media pari al 75%, mentre è del 95% per quanti passano dal II al III anno. La percentuale di passaggio dal I al II anno si riduce per le Lauree scientifiche e si attesta al 65%.

Per contrastare il fenomeno, abbiamo capito che il servizio di tutorato può essere di grande efficacia. E in questo senso proseguiamo nei significativi investimenti fatti.

Ma vorrei pensare anche ad altri strumenti.

A titolo di esempio, i nostri collegi, pur continuando a ospitare e sostenere studenti di ogni ambito disciplinare, potrebbero aprirsi a matricole non residenti iscritte a specifici corsi di laurea, individuati in base al tasso di abbandono. I non residenti accederebbero al collegio di loro pertinenza, acquisendo il diritto di partecipare alle attività interne, studiare negli spazi comuni ed avere un tutor a loro supporto. Questo compito sarebbe affidato a studenti maturi, iscritti a corsi di laurea magistrale o al Dottorato di ricerca, e perché no anche a docenti disponibili. In questo modo potremo ampliare significativamente il numero degli studenti che beneficerebbero del sistema dei collegi.

Grande attenzione sarà posta alle **modalità della didattica**, sia per quanto riguarda gli aspetti infrastrutturali, cioè aule e laboratori, sia per quanto riguarda le modalità di erogazione.

La scarsa disponibilità di aule di capienza elevata suggerisce un nuovo e tempestivo intervento. L'idea è quella di costruire una struttura modulare, capace di contenere una unica grande aula, da 600-700 posti, che sia divisibile in più aule di capienza più ridotta. Una simile struttura sarebbe di interesse non solo universitario ma anche degli IRCCS e dell'Amministrazione Comunale. I vertici di queste Istituzioni, qui presenti in aula, si sono dimostrati subito favorevoli e li ringrazio.

La prospettiva didattica dello "studente al centro" spinge per un incremento di un suo ruolo attivo. Verso questo obiettivo l'Università di Pavia, con una tradizione di elevato rapporto docenti-studenti, si incammina in modo naturale. Si tratta di acquisire maggior consapevolezza degli approcci metodologici in classe e delle opportunità esperienziali in Laboratorio, anche attraverso un'attività di formazione mirata per tutti i docenti interessati.

Nel rispetto delle peculiarità dei singoli corsi di laurea e insegnamenti, saranno da valutarsi estensioni delle modalità cosiddette "blended" e sperimentazioni di quelle che vengono chiamate "flipped-classes", che non sono quelle della foto, ma quelle in cui i

momenti in aula sono caratterizzati da attività collaborative e in cui il docente svolge un ruolo di guida e stimolo.

Occorre poi un ripensamento dei Laboratori e delle esperienze dirette in archivi e biblioteche, soprattutto per gli studenti del I livello, che si presti in misura maggiore ad un lavoro di collaborazione, quanto più possibile inter-disciplinare. Le strumentazioni ed i mezzi coinvolti, spesso costosi, vanno concepiti in spazi condivisi in un'ottica di integrazione.

Per la definizione di un progetto su queste tematiche, la ProRettrice alla didattica costituirà a breve un gruppo di lavoro dedicato.

Frequentare l'università vuol dire aprirsi a nuove opportunità ed esperienze. Tra queste, un periodo di **soggiorno all'estero**, reso possibile dal progetto europeo "Erasmus". Per gli studenti che vi accedono si tratta di una esperienza umana fondamentale. Non sempre lo stesso si può dire per l'esperienza formativa, il più delle volte di valore ma spesso non pienamente integrata nel corso di studi pavese.

Per questa ragione, e confidando nella determinazione del ProRettorato all'internazionalizzazione, vorrei selezionare alcune, poche, università con cui stringere alleanze su più corsi di Laurea. L'idea è garantire agli studenti che sceglieranno queste università, per il loro periodo formativo all'estero, che gli insegnamenti saranno automaticamente integrati nel loro piano di studi. Saranno i consigli didattici omologhi dei due Atenei a studiare il percorso.

Vanno vagliate opportunità di scambio anche in contesti extra-europei, sia perché ci sono diversi segnali di interesse verso l'Italia dalle Americhe e dai Paesi asiatici. Sia perché i nostri giovani sono sempre più motivati ad esperienze anche fuori dell'Europa. Per ora, mi fa piacere annunciare un corso estivo, nel prossimo mese di Giugno, pensato e preparato per studenti del bachelor, che frequentano la TUFTS University a Boston. Riguarderà le tecnologie dell'informazione e l'analisi dei dati e si terrà a Pavia, a Palazzo Vistarino.

I profili professionali richiesti dal mondo del lavoro vanno modificandosi a ritmi decisamente più rapidi che in passato. La formazione universitaria va rinnovata con altrettanta rapidità ed intelligenza. Come Università cercheremo nuove competenze, ovunque siano, in modo da migliorare l'offerta formativa, ma anche l'impatto su ricerca ed innovazione.

Sono personalmente favorevole a separare le **progressioni di carriera** del personale già nei ruoli d'Ateneo dal reclutamento di nuovo personale dall'esterno. Da un lato, i Dipartimenti vengono responsabilizzati con scelte di merito sulle progressioni dei colleghi, dall'altro nuove immissioni dall'esterno, in misura maggiore rispetto agli obblighi di legge, vedrebbero la regia dell'Ateneo. Un Ateneo attento alle legittime ambizioni di colleghi meritevoli, ma anche consapevole dell'urgenza di rapidi cambiamenti.

Una moderna Università ha bisogno di un'**Amministrazione** che ragioni in termini strategici, che prenda carico degli adempimenti dettati dalle norme, ma sia sempre più proattiva, lavorando insieme ai docenti nella ricerca di nuove opportunità nel contesto di formazione, ricerca e terza missione.

C'è bisogno, cioè, di una Amministrazione che aggiorni e integri le proprie competenze e in cui le persone operino in un clima di rispetto, siano soddisfatte del loro lavoro e coinvolte nella visione strategica complessiva.

A tali fini, un'attenzione particolare va posta alla formazione specialistica e a tutte le iniziative a favore del benessere nell'ambiente di lavoro.

L'obiettivo della partecipazione e dell'efficienza dei processi è prioritario e trarrà vantaggio da una politica attenta alle esigenze individuali e alla valorizzazione delle qualità dei singoli.

Si attuerà un sistematico confronto con quanto realizzato in altre università di elevata qualità per importare le migliori pratiche sia nei processi di lavoro, sia nelle modalità di riconoscimento anche economico delle persone: la nostra università non deve avere situazioni deteriori o meno favorevoli di altre.

Proprio per facilitare un sempre più efficace coinvolgimento, confermo che a breve sarà dato avvio alla costituzione della Consulta di Personale Tecnico-Amministrativo e Collaboratori Esperti Linguistici: 10 / 15 membri eletti da tutto il PTA e CEL con funzioni consultive e di proposta agli organi.

Questa giornata di inaugurazione è dedicata alla Ricerca. Diremmo alla **Ricerca di base**, perché verremo abbagliati da affascinanti concetti di Fisica fondamentale e di Medicina personalizzata. Ma se pensiamo anche che il prof. Gerard Mourou è stato insignito del premio Nobel per le sue scoperte rivoluzionarie nel campo della Fisica dei LASER, e se pensiamo a quanto oggi sia pervasivo l'utilizzo del Laser, rileviamo una lezione acquisita ma che è utile ripetere: la ricerca di base non è un esercizio intellettuale fine a se stesso, ma al contrario premessa per ogni avanzamento della conoscenza e per l'avvento di rivoluzionarie applicazioni. Va sostenuta, evitando di cadere nella trappola della verifica di impatto economico, soprattutto di breve periodo. A questo proposito, condivido con voi un aneddoto.

Mi raccontavano proprio alcuni pionieri dello studio della Fisica dei Laser che, all'inizio, l'introduzione del Laser veniva anche un po' canzonata. Ricordo a tutti che la parola 'Laser' è un acronimo e che la lettera L sta per Light, Luce, e che il Laser amplifica la luce. Le frasi di scherno erano del tipo: "Bravi, una brillante soluzione alla ricerca di un problema".

Oggi sappiamo che di problemi ne risolve tanti e, nella maggior parte dei casi, non ce ne rendiamo neanche conto. Se ci soffermiamo un attimo, ci accorgiamo che di esempi analoghi ne ricaviamo in tutti i campi del sapere, dalle scienze naturali a quelle sociali ed umanistiche.

La ricerca fondamentale va sostenuta e, a livello italiano, andrebbero garantiti con continuità bandi per **Progetti di rilevante interesse nazionale**. Pensiamo sempre che la cifra che fino a qualche tempo fa veniva stanziata per questo scopo era pari a 120-130MEuro all'anno, come se ogni italiano donasse 2 caffè all'anno alla ricerca nazionale. Riflettiamoci!

Un peccato, viceversa, sarebbe impedire a tanti ricercatori universitari la possibilità di applicarsi per nuove ricerche e scoperte, nell'interesse del Paese.

D'altro canto, una opportunità interessante e di prestigio è offerta dai bandi dello **European Research Council**, dove ambiziosi programmi pluriennali di ricerca possono essere proposti. A questa opportunità devono guardare, sempre più, i nostri ricercatori e l'Ateneo proseguirà ad impegnarsi per orientarli in questa prospettiva, attraverso ad esempio la guida di colleghi che hanno già conseguito un successo in bandi precedenti.

Progetti che richiedono grandi risorse e/o un elevato numero di partecipanti, non solo universitari, possono trovare nei programmi europei il loro più coerente supporto. A tale fine, l'interazione con i decisori europei deve aumentare in quantità e qualità e, Università, Istituzioni ma anche imprese italiane dovrebbero coordinarsi in modo molto più sistematico per la proposizione di progetti di elevato livello scientifico e di significativo impatto sociale. Dichiaro sin d'ora il mio interesse e la mia disponibilità per una intesa che, partendo da Pavia e dalla grande area di Milano, abbia quest'obiettivo.

Una università che fa ricerca e innovazione è una università che coinvolge i giovani. Il numero di studenti del **Dottorato di ricerca** ed il numero di assegnisti rappresentano metriche di riferimento importanti. A titolo di esempio, vi propongo un confronto tra l'Università di Pavia e l'Università Cattolica di Leuven: due università storiche, multidisciplinari. L'Università di Pavia ha circa 950 docenti, 24.000 studenti e 600 dottorandi. L'Università di Leuven ha circa 2200 docenti, 56.000 studenti ma 3000 dottorandi. Quindi, Leuven conta un po' più del doppio di docenti e studenti dei corsi di Laurea ma 5x il numero di studenti di dottorato. E' evidente la sproporzione.

Non si tratta esclusivamente di disponibilità economica per istituire borse di studio. Il tema è più complesso e coinvolge ancora il tessuto produttivo in cui il dottore di ricerca andrà ad inserirsi una volta conseguito il titolo. In questo senso abbiamo la fortuna, come Università di Pavia, di essere inseriti in una delle regioni economico-produttive più vivaci di Europa, condizione cruciale per assorbire figure di elevato profilo ed in grado di dare contributo decisivo all'innovazione. Recuperare la distanza con le migliori università europee è un obiettivo da tenere a mente, sarebbe oltretutto un segnale di salute per il generale contesto innovativo e culturale.

Darò impulso alla Scuola di dottorato, confidando nel Pro Rettore alla Ricerca e nella Scuola di alta formazione dottorale, nell'ottica sia di un incremento delle borse disponibili, con un bilanciamento di risorse pubbliche e private, sia di iniziative volte all'inserimento dei dottori nel mondo del lavoro e dell'innovazione. Ho il piacere di annunciare che proporrò agli organi di governo di Ateneo, nelle loro prossime riunioni, di approvare un incremento del 10% del numero di borse per il dottorato di Ricerca. Con l'auspicio che le Aziende ci seguano proponendo un analogo incremento di borse private.

Penseremo anche ad una giornata dedicata all'esposizione dei risultati ottenuti nel corso del triennio dagli studenti, coinvolgendo imprenditori ed investitori. Benché ancora poco frequente, uno sbocco possibile per diversi lavori di dottorato potrebbe proprio essere una nuova iniziativa imprenditoriale volta alla realizzazione e commercializzazione delle idee sviluppate.

Infine, promuoverò l'organizzazione di ambiziose scuole estive di dottorato, relative a tutte le nostre tre aree macro-disciplinari, in cui siano coinvolti i docenti più esperti sul tema, a livello internazionale. La partecipazione non sarà affatto limitata agli studenti del nostro Ateneo ma al contrario è intesa per studenti nazionali ed europei.

Guardiamo, e con sempre maggior attenzione guarderemo, all'impatto che formazione e ricerca hanno sulla Società. Ma mi fa piacere sottolineare il rapporto che si è instaurato con la città di Pavia e con il nostro territorio. Perché sempre più tangibili stanno diventando le iniziative che coinvolgono non solo gli studenti ma tutti i cittadini pavesi. Quelle che vedete alle mie spalle sono alcune fotografie della **Biblioteca di San Tommaso**. Quanti hanno avuto modo di visitarla e viverla ne hanno apprezzato qualità, bellezza e comodità. Propone circa 150mila volumi a scaffale e 250mila custoditi in magazzino. L'orgoglio del corpo docente di poter fare ricerca in una realtà proiettata verso il futuro, all'altezza della nostra prestigiosa tradizione negli studi umanistici, si unisce al desiderio dei nostri studenti di poter frequentare e studiare in un luogo inclusivo e centrale. E' stata Inaugurata poco più di un anno fa, e posso scherzosamente dire che è stata subito oggetto di contesa, tanto che il Senato Accademico ha dovuto deliberare in merito ai criteri di accesso.

Dal primo progetto alla sua realizzazione, l'opera ha però richiesto 12 anni e ha visto il forte coinvolgimento dei Rettori Schmid, Stella e Rugge, tutti qui presenti oggi e che saluto affettuosamente. Insisto nel sottolineare la bellezza della Biblioteca e della struttura di San Tommaso. Non posso e non voglio però sorvolare sulla durata complessiva di quest'opera, davvero eccessiva. Difficile pensare di essere capaci di reagire prontamente alle esigenze di una Società che cambia se il ritardo tra il momento in cui una necessità è riconosciuta ed il momento in cui si giunge a realizzazione è così elevato. Molte le ragioni, ma la prima di tutte risiede nella complessità delle normative e delle procedure che governano l'iter attuativo delle opere pubbliche.

La Biblioteca di San Tommaso restituisce slancio alla ricerca in ambito umanistico. Nel prossimo sessennio, l'obiettivo è un nuovo progetto per la conservazione e lo sviluppo del patrimonio librario nelle scienze giuridiche, politiche e sociali. Veniamo da una lunga tradizione che rischia di essere dispersa, mentre un rinnovato sostegno e nuovi spazi potrebbero dare un rilevante beneficio anche alla ricerca.

Ma dove si intravede una svolta nei rapporti Università – Città è nel nuovo Museo di Storia Naturale “**Kosmos – il mondo di Spallanzani**”. E' stato inaugurato da poco, a fine settembre, anche grazie al sostegno di Regione Lombardia e Cariplo, e permette la fruizione delle collezioni in maniera inedita.

I reperti sono collocati, spiegati e messi in mostra con l'obiettivo di incuriosire non solo professori e studenti ma bambini, famiglie e semplici appassionati. L'obiettivo è quello di favorire il turismo culturale. Il desiderio è di proseguire, in futuro, nell'allestimento di nuove porzioni del Palazzo mantenendo al centro Cultura ed Università. La scelta di Palazzo Botta, in pieno centro, non è casuale visto che rappresenta di per sé un luogo di rilievo per la storia delle scienze naturali. A titolo di esempio, in quel Palazzo è stata scoperta la serotonina ed è uno dei luoghi a più alta densità di scoperte scientifiche in Europa.

Mi pare rilevante, infine, un cenno alle impegnative iniziative in **Edilizia** che si svilupperanno, fino a completamento, in questo Rettorato. Sarà realizzato un nuovo polo didattico di Scienze del Farmaco, più grande dell'attuale. Il progetto esecutivo è stato consegnato a settembre, il cantiere vedrà l'avvio nel 2020 e la consegna è prevista per il 2022.

Il Campus della Salute occuperà un'area di circa 8.500 mq. E' prevista la realizzazione di aule, biblioteche, uffici amministrativi e un centro integrato di didattica simulata, che contribuirà ad incrementare l'attrattività della nostra Facoltà di Medicina. Il cantiere è stato aperto lo scorso Settembre. Prevediamo la consegna dell'opera entro la fine del 2023. Sembra un periodo particolarmente lungo, ma i lavori sono significativi, tanto più che avverranno in un contesto di piena operatività. Al raggiungimento di questo obiettivo mi impegnerò personalmente, così come alta priorità ho dato all'area amministrativa di competenza.

Per le opere di Edilizia in particolare, ma più in generale per tutte le progettualità, mi piacerebbe che, nei prossimi anni, la mentalità del nostro Ateneo fosse improntata ad una pragmatica determinazione. Nel cinquecentenario dalla morte di Leonardo, mi fa piacere citare una sua frase particolarmente calzante, che potete leggere alle mie spalle (“Costanza: non chi comincia, ma quel che persevera”). Perseverare in questa ed altre imprese sarà il nostro impegno.

Per focalizzare l'attenzione su queste opere, vediamo insieme questo breve **video**.

Nell'avvicinarmi a concludere, mi piace immaginare i prossimi sei anni come base per lo sviluppo strategico di un Ateneo che ha profonde radici storiche, lunghe centinaia di anni, ed è stato capace di accogliere docenti e studenti da tutta Italia, anche grazie al sistema dei collegi, consegnando così grandi professionalità alla Società italiana.

*La visione per cui mi impegno è la seguente:*

Un'**università** con **alleanze** strategiche nazionali ed internazionali.

**Inclusione** e **attrattività** verso gli **studenti**.

Una **Sanità** pavese con forte **identificazione** in assistenza e ricerca.

Una città dei **Collegi**, rivisitati e moderni.

Un rapporto **strutturale** con le **Aziende** (ricerca e placement).

Convinto che tutto ciò sarà ancor più bello perché realizzato in un contesto di Università pubblica, guiderò con orgoglio l'Università di Pavia nei prossimi anni e dichiaro ufficialmente aperto l'anno accademico 2019-2020.

W l'Università italiana,

W l'Università di Pavia.

**Inaugurazione dell'Anno Accademico 2021/2022**  
**(5 settembre 2021)**  
***In occasione dei 660 anni dell'Università di Pavia***

*Signor Presidente della Repubblica,  
Signore Ministre e Signor Ministro,  
Autorità civili, militari, religiose,  
Onorevoli Parlamentari,  
Magnifici Rettori,  
Illustri Docenti e Ricercatori,  
Stimati Tecnici e Amministrativi,  
Cari Studenti,  
Gentili Ospiti*

La Comunità accademica pavese celebra quest'anno i 660 anni dalla istituzione dello "Studium Generale" ad opera di Galeazzo II Visconti, vicario di Carlo IV di Lussemburgo, Imperatore del Sacro Romano Impero.

Il 13 aprile 1361 si aprivano, infatti, le porte di una scuola giuridica, medica, filosofica e letteraria, in grado di richiamare da subito studenti da tutta Europa.

In occasione del 660-mo anniversario, la presenza del Presidente della Repubblica è un grande onore di cui tutta la città è orgogliosa. In particolare, al termine di 18 mesi drammaticamente segnati dall'emergenza pandemica e in cui Pavia ha avuto un importante ruolo nella gestione sanitaria e nella ricerca scientifica con i suoi Dipartimenti medici e con il suo sistema ospedaliero. Grazie Presidente!

*CENTRALITÀ DELLA QUESTIONE DEI GIOVANI E LORO INCLUSIONE*

Un evento così improvviso e duraturo, che tanto ha sconvolto il mondo, deve essere occasione di profonda riflessione, per riuscire a ripensarsi verso un futuro davvero sostenibile. Ho fatto dell'inclusione degli studenti in questa università un tratto distintivo del mio mandato ed è dai giovani che voglio partire o meglio ripartire, visto che a loro ho dedicato l'esordio di tutti i miei discorsi pubblici.

Il programma di interventi europei, varato a seguito dell'emergenza, prende nome di "Next Generation EU" e sollecita ad investire sul futuro e sulle nuove generazioni. Sembrerebbe scontato ma non lo è, visto che sono proprio i giovani, da troppo tempo, ad avere ricevuto, alla prova dei fatti, poca attenzione e poco ascolto. Da diversi anni, anche prima del COVID, e a prescindere dal colore dei governi, i giovani sono stati largamente dimenticati. Penso all'istruzione ed alla formazione universitaria in particolare, dove restiamo agli ultimi posti in Europa per numero di laureati rispetto alla popolazione. Ma, più in generale, alle opportunità di inserimento nella società italiana, al termine del percorso di studi, e alla possibilità di contribuire ai processi di innovazione di cui il tessuto sociale e produttivo ha tanto bisogno.

Non ritengo di avere alcuna ricetta da suggerire, penso però che dobbiamo guardare ad alcuni riferimenti chiari.

### *PER INCLUDERE I GIOVANI, MIGLIORARE LE INFRASTRUTTURE*

Una prima grande opportunità va colta sul versante delle infrastrutture per la formazione e la ricerca. Sappiamo che la qualità degli spazi di studio e la sicurezza degli edifici sono determinanti per rendere i giovani protagonisti del loro percorso formativo.

Molte università, tra cui la nostra, possiedono un importante patrimonio edilizio, che si è accumulato nei secoli, con palazzi di pregio che sono motivo di legittimo orgoglio. Ma, insieme a questi, ci sono troppo strutture semplicemente vecchie ed ormai inadeguate per ospitare attività didattiche o di ricerca.

È necessario intervenire estesamente e, in alcuni casi, ricostruire da zero, con soluzioni rispettose dell'ambiente ed economiche. Ma le università non hanno le risorse sufficienti, anche facendo leva su possibili risparmi di bilancio. Il rinnovamento profondo di intere porzioni di città universitaria, cui sto pensando, può essere colto solo attraverso un deciso cambio di marcia. Un ottimo esempio in questa direzione è stato il recente bando per l'edilizia universitaria e, ancor di più, i provvedimenti dedicati che il governo sta predisponendo con contributi ancor più ingenti. È una grande occasione che va perseguita se vogliamo che le nostre università siano al passo con le migliori realtà internazionali.

### *INTERNAZIONALIZZAZIONE DEGLI STUDENTI*

Proprio l'attrattività internazionale è, a mio giudizio, un altro nodo da sciogliere.

Si devono bilanciare le auspicabili esperienze all'estero per i nostri giovani con la capacità di accogliere giovani stranieri che vogliono venire a studiare in Italia. Sottolineiamo molto, e a ragione, la fuga dei cervelli all'estero, ma ancora troppo poco lo scarso arrivo in Italia di studenti e ricercatori. Il problema è il saldo netto. L'Italia è ancora troppo indietro rispetto ad altri Paesi Europei: abbiamo metà della percentuale degli studenti stranieri della Francia ed un terzo rispetto al Regno Unito.

Un valido strumento, nella giusta direzione, è offerto dalle reti Europee, destinatarie di finanziamenti per progetti di scambio, non limitati agli aspetti di formazione ma anche finalizzati allo sviluppo di esperienze in azienda. Ad oggi, poco più di 20 università italiane sono coinvolte in altrettante reti. L'Università di Pavia è entrata a far parte di una di queste reti, insieme a sei università straniere tutte appartenenti al Gruppo di Coimbra, l'associazione che raccoglie alcuni tra i più antichi e prestigiosi atenei europei.

### *IMPORTANZA DEL RAPPORTO CON LE IMPRESE E IL MONDO DEL LAVORO*

La scarsa capacità di attrarre studenti stranieri dipende anche dalla minore attrattività delle opportunità di lavoro per un neo-laureato in Italia. Questo è vero soprattutto per quanto riguarda la motivazione degli studenti delle lauree magistrali. Pesa il fatto che il mondo del lavoro italiano sia percepito come statico e anche poco competitivo sotto il profilo della remunerazione.

In questo quadro, il sistema universitario può e deve fare la sua parte favorendo e accompagnando nuova e rinnovata imprenditoria basata sulla conoscenza. Vanno create tutte le condizioni perché possa aversi sviluppo economico attorno ai centri di ricerca ed

innovazione. Fa parte della missione dell'università, è un suo dovere sociale, ma anche un elemento importante per la sua stessa crescita.

### *IL PARCO CARDANO PER L'INNOVAZIONE SOSTENIBILE*

In questa direzione si muove l'Università di Pavia, non solo sviluppando nuove collaborazioni con le imprese e favorendo la nascita di start-up, ma anche immaginando, insieme all'Ente Regionale e all'Amministrazione comunale, nuovi insediamenti che possano trarre particolare vantaggio dalla presenza dell'Università di Pavia e degli altri importanti centri di conoscenza operanti sul territorio: la Scuola Universitaria Superiore IUSS, tre IRCCS, il CNR, l'INFN – Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, il CNAO - Centro Nazionale di Adroterapia Oncologica ed altre significative realtà dedicate alla ricerca di base ed applicata.

A questo fine, abbiamo avviato, su terreni universitari, la realizzazione di un "Parco dell'Innovazione Sostenibile", pensato per accogliere aziende ed ospitare progetti di ricerca in collaborazione tra istituzioni pubbliche ed operatori privati. Sarà dedicato a Gerolamo Cardano, poliedrico scienziato rinascimentale e docente della nostra Università. I temi di interesse saranno ambiente e salute. Partner di questa iniziativa sarà Arexpo. All'interno del Parco, nascerà presto un centro di formazione e ricerca, finanziato con 12 MEuro da Regione Lombardia - che ringrazio per credere, insieme a noi, in questa prospettiva di crescita.

### *BILANCIO DELL'ESPERIENZA COVID*

Il discorso inaugurale è occasione per promuovere progetti futuri, ma anche per un bilancio, seppure sommario, di quanto accaduto.

In un periodo, così drammatico e destinato a condizionare il futuro, ogni attività universitaria è stata costretta ad un radicale ripensamento. Nel giro di poco più di una settimana, tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo 2020, tutte le nostre attività sono state trasferite online. Abbiamo quindi attrezzato 305 aule per video-ripresa e registrazione, riorganizzato tutti gli insegnamenti, accolte con tempestività le preferenze degli studenti che, quando ci era consentito, potevano optare per seguire in aula o da remoto.

Nel dover prendere tante decisioni delicate ed in poco tempo, ho avuto il fattivo sostegno dell'intera comunità accademica: studenti, personale tecnico-amministrativo, esperti linguistici, docenti. E vorrei anche ricordare il coordinamento con tutti gli altri Rettori della Lombardia, che è stato decisivo nei momenti più difficili.

Se mai ne avessimo avuto bisogno, abbiamo capito che senza un rapporto diretto con gli studenti in aula e senza la presenza dei giovani ricercatori nei laboratori e nelle biblioteche, l'università semplicemente sparisce.

L'auspicio di un ritorno alla pienezza della vita universitaria resta dunque la stella polare, ma non deve indurci ad archiviare sbrigativamente quanto di buono l'esperienza del digitale ci ha lasciato. In particolare, dobbiamo proseguire nella strada, già tracciata prima della pandemia, verso una modalità didattica "blended", che lasci più spazio per attività collaborative, in cui il docente svolga un ruolo di guida e stimolo. Un secondo obiettivo è quello di includere maggiormente gli studenti lavoratori, nonché raggiungere studenti stranieri all'estero.

## *NUOVE INIZIATIVE PER LA DIDATTICA*

La riorganizzazione necessaria e radicale delle attività didattiche non è andata a scapito della progettualità di nuova offerta formativa. La strada che abbiamo imboccato e percorreremo con coerenza guarda a corsi di laurea che rispondano sempre meglio alle esigenze di una società in rapida e profonda evoluzione.

In questa linea, si inserisce una nuova proposta per gli studenti di Medicina. La motivazione risiede nel fatto che è difficile oggi pensare ad un medico che non abbia nozioni di informatica, bio-materiali e robotica. Per questo, abbiamo avviato un percorso integrativo per gli studenti di Medicina, chiamato MEET - “Medicine Enhanced by Engineering Technologies”. Si tratta di un progetto che stiamo sviluppando insieme all’Università di Pisa, alla Scuola Superiore Sant’Anna e alla Scuola Superiore IUSS.

Ma non è l’unica novità. Nell’ambito di un’ampia convenzione con ENI, che riguarda ricerca e formazione, abbiamo iniziato a condividere il prestigioso e storico Master MEDEA – “Master in Management ed Economia dell’Energia e dell’Ambiente”. I partecipanti ammessi sono 30. Abbiamo ricevuto 800 domande da 65 paesi!

Per l’anno accademico che sta per iniziare, sono poi lieto di annunciare l’avvio del Corso di Laurea Inter-Ateneo in Intelligenza Artificiale. Progettato e gestito con le Università di Milano Statale e Milano Bicocca su una tematica oggi di importanza centrale, può anche indicare una via per l’organizzazione di nuovi corsi. La forza di tre Atenei multi-disciplinari tra loro vicini può e deve essere sfruttata di più, proprio al fine di incrementare le opportunità per i nostri studenti. Ma anche per realizzare un’offerta didattica migliore in grado di attrarre più studenti a livello europeo.

In generale, penso che la competizione tra Atenei sia stata di recente esaltata più della cooperazione, mentre l’auspicio è che in futuro anche le misure governative sottolineino maggiormente ciò che unisce rispetto a ciò che distingue.

Insieme alla predisposizione di nuova offerta formativa, grande attenzione è rivolta ad altri aspetti della vita universitaria, a partire dallo sport. Il Centro Universitario Sportivo sta progettando nuove strutture per la pratica quotidiana e, come Ateneo, abbiamo approvato la cosiddetta “dual career”, per meglio accompagnare quelli tra i nostri studenti che fanno agonismo ad alto livello.

In un 2021 segnato da un vero e proprio rinascimento dello sport italiano, di cui tutto il Paese è orgoglioso, ho il piacere di congratularmi con la nostra laureata e ora studentessa magistrale Monica Boggioni, bronzo nei 100 e nei 200 metri stile libero alle Paralimpiadi, e con il nostro laureato Manfredi Rizza, argento olimpico nella 200 metri di canoa, che è qui con noi e saluto.

## *RICERCA E POTENZIAMENTO DEI DOTTORATI*

Una università che fa ricerca è una università che coinvolge i giovani. Da questo profondo convincimento è maturato il progetto di incrementare stabilmente il numero degli studenti coinvolti nel dottorato di ricerca, riducendo così la distanza che tuttora ci separa dalle università europee di qualità.

Il progetto ha trovato in Banca Intesa Sanpaolo e in Fondazione Banca del Monte di Lombardia due partner molto attenti, che si sono impegnati a sostenere 11 nuove borse di studio per cinque cicli consecutivi. L’apporto è davvero significativo e ci permette di aumentare del 10% all’anno le nostre borse di studio e per questo li ringrazio. I temi di

ricerca abbracciano un ampio numero di discipline e sono quelli di maggiore impatto sociale: dalle fonti di energia rinnovabili allo studio della neuro-robotica, dalle minacce virali al trattamento automatico del linguaggio, dalla micro-fluidica al diritto societario.

Mi fa, inoltre, piacere ricordare che abbiamo inaugurato una Piattaforma Avanzata per la Strumentazione scientifica di area biomedica. Ha richiesto un investimento di 8MEuro ed è un nostro fiore all'occhiello. La Piattaforma è aperta alla collaborazione con altri Atenei e centri di ricerca.

Ho voluto fin qui guardare avanti, anche per sottolineare come i 660 anni della nostra Università siano allo stesso tempo una grande responsabilità, un orgoglio ed uno stimolo. Ma, ora, è per me un onore sviluppare qualche breve riflessione in retrospettiva.

### *PERCHÉ IL 1361*

Perché nel 1361 nasce qui, a Pavia, un'Università? Da due anni, Pavia era stata conquistata dai Visconti, che ambivano a creare uno Stato potente e prestigioso. Pavia aveva un passato degno delle loro ambizioni: nell'alto Medioevo era stata *urbs regia*, sede di re, capitale del regno longobardo. Fa riflettere il fatto che per riportare Pavia all'altezza del suo passato, Galeazzo II Visconti, fra i suoi primi provvedimenti, pensò di investire in un centro di istruzione superiore.

Galeazzo chiama gli studenti a Pavia per riempire un vuoto. La città è infatti ancora desolata per l'assedio che aveva subito proprio ad opera di Galeazzo e anche per la recrudescenza della peste nera, cui accenna persino il diploma imperiale di Carlo IV («odiosa pestilentiae rabies»): muoiono sette pavesi su dieci, è il macabro conto delle cronache coeve. Per ridare vita alla città, Galeazzo chiama i giovani. E questa chiamata è emblematica del rapporto che lega Pavia ai suoi studenti fin dall'origine, come se, tolti loro, rimanesse priva di un elemento vitale.

Ma quale era lo scopo dell'università immaginata da Galeazzo? Essenzialmente formare quadri dirigenziali dotati di cultura giuridica. Per questo i Visconti decisero un notevole investimento a carico delle casse pubbliche, secondo un modello che differenziava perciò l'università pavese dall'*universitas* di tipo bolognese, che era invece aggregazione corporativa di studenti che ingaggiavano il maestro.

L'Università di Pavia ha cioè da subito natura pubblica poiché nasce in uno spazio politico dominato dalla signoria viscontea. E soprattutto ha la vocazione a essere ateneo di un territorio più ampio della città (e della provincia), alla quale è però geneticamente legato. Sono due tratti, questi ultimi, non scontati. Infatti, molte università medievali nascono per iniziativa privata, e molte hanno la vocazione a servire territori circoscritti.

### *LA NOSTRA STORIA E I NOSTRI SPAZI*

Ricostruire 660 anni di vita dell'Università di Pavia, rivela una vera e propria metamorfosi dell'intera città. Basti ricordare un fatto fra i tanti: per quanto riguarda il versante esterno, quello edilizio, la crescita dell'Università nella città è avvenuta in buona parte attraverso il recupero di edifici di grande pregio storico, che avevano avuto nei secoli altre destinazioni. Il nucleo di questo palazzo in cui noi ora siamo, costruito intorno al 1488, si è accresciuto inglobando l'Ospedale San Matteo, di cui riconosciamo ancora l'impianto a crociera e i

cortili. Pensate che in un'aula dell'attuale Collegio Fraccaro, qui alla mia sinistra, è avvenuto, per opera di Edoardo Porro, il primo parto cesareo della storia, in cui oltre alla mamma si salvò anche il bambino. Poi altri grandiosi monumenti, Palazzo Botta Adorno, San Felice, San Tommaso. La modernizzazione è avvenuta, paradossalmente, riportando a nuova vita l'antico.

Insieme all'università, Pavia è celebre per i suoi collegi, basti citare l'Almo Collegio Borromeo e il Collegio Ghislieri fondati rispettivamente nel 1561 e nel 1567 ed ancora in piena attività come luoghi di eccellenza e di reale diritto allo studio. Il sistema dei collegi si è poi rafforzato dopo il 1945, per iniziativa dell'allora rettore Plinio Fraccaro, determinando l'unicità di Pavia nel panorama italiano, di avere ben 15 collegi universitari, di cui 11 gestiti dal nostro ente per il diritto allo studio: non semplici residenze, ma luoghi di cultura e di formazione umana.

Ma tanti secoli di vita significano anche altro: intanto, la consuetudine a un dialogo fra discipline diverse. Poi le strutture di ricerca: basti pensare alla ricchezza delle nostre Biblioteche, che sono state create in secoli di acquisti giudiziosi. Da due anni questo immenso patrimonio, per la sua parte umanistica, è disponibile in una moderna biblioteca unificata, in cui i nostri studenti possono fare l'incontro con un deposito di cultura nella tradizione dei nostri grandi maestri, da Ugo Foscolo a Contardo Ferrini, da Maria Corti a Emilio Gabba.

Se poi consideriamo l'espansione al polo del Cravino, ognuno dei nostri attuali gruppi di ricerca si può ricollegare nella sua genealogia a Alessandro Volta, a Lazzaro Spallanzani, a Adolfo Ferrata, a Luigi Cavalli Sforza, a Enrico Magenes.

Questa è la ricchezza della nostra storia. E se la percorriamo anche solo rapidamente, capiamo perché siamo così orgogliosi della nostra università, degli uomini e delle donne che da quel giorno del 1361 l'hanno animata con tutta la loro intelligenza e passione.

### *CONCLUSIONE*

In conclusione, ho il piacere di condividere con voi, in anteprima, l'orario delle lezioni del nuovo anno accademico. Lo vedete alle mie spalle.

Nella Facoltà Filosofica, all'ora terza ante-meridiana, farà lezione, come negli ultimi anni, il cittadino prof. Alessandro Volta che terrà l'insegnamento di Fisica sperimentale.

Alla stessa ora, per la Facoltà medica, il prof. Antonio Scarpa insegnerà Clinica chirurgica.

Non è ovviamente vero! Questo orario risale all'epoca della Repubblica Cisalpina.

Ma quanto mi preme rimarcare oggi è che il nuovo anno accademico rivedrà gli studenti nuovamente nelle nostre aule. In piena sicurezza e di nuovo in presenza.

Con affettuoso sguardo a questo importante passato, con forte richiamo alle ambiziose progettualità future, onorato dalla presenza del Presidente della Repubblica, dichiaro ufficialmente aperto l'anno accademico 2021-2022.

W l'Università italiana, W l'Università di Pavia.

## Inaugurazione dell'Anno Accademico 2022/2023 (11 ottobre 2022)

*Autorità civili, militari, religiose,  
Onorevoli Parlamentari,  
Magnifici Rettori,  
Illustri Docenti e Ricercatori,  
Stimati Tecnici e Amministrativi,  
Cari Studenti,  
gentili Ospiti*

La Comunità accademica pavese si appresta a celebrare l'inaugurazione del 662-mo anno accademico, a partire dall'istituzione dello *Studium Generale* ad opera di Galeazzo II Visconti, vicario dell'Imperatore Carlo IV di Lussemburgo.

Abbiamo oggi con noi, come ospite d'onore, un grande pianista, ritenuto uno dei migliori interpreti al mondo di Bach: il Maestro Ramin Bahrami. Tra poco avremo il privilegio di ascoltarlo al pianoforte durante la sua prolusione. Vi prego di unirvi a me nel tributargli un caloroso applauso di benvenuto.

Meno di tre anni fa, in questo splendido teatro, inauguravamo l'anno accademico, senza immaginare che a distanza di pochi mesi avremmo avuto una prospettiva del mondo così diversa. Mi voglio però soffermare oggi sugli aspetti positivi che ci riguardano.

Ricordo di avere allora sottolineato, nel mio discorso inaugurale, la scarsa attenzione del Paese verso la ricerca, quella di base in particolare. Ma, di più, il disinteresse per i giovani, sia ricercatori che studenti. E per riaffermare la centralità dei giovani, ho voluto che accompagnassero anche visivamente questo mio discorso di oggi: vedrete scorrere le immagini di alcuni tra i più giovani componenti della nostra comunità accademica: docenti, personale tecnico-amministrativo e studenti. Anche loro, simbolicamente su questo palco.

Rispetto a tre anni fa, lo scenario mi sembra cambiato significativamente ed in positivo. In parte grazie ad energie che abbiamo attivato a livello locale, e in parte grazie a misure governative. Fondi per la ricerca di base attraverso i PRIN, molte più borse per il dottorato di ricerca, più posti da ricercatore. Maggior sostegno economico per gli studenti, anche con attenzione alla parità di genere.

Tra gli aspetti positivi voglio poi menzionare la reazione dell'Unione Europea per contrastare le conseguenze socio-economiche della pandemia, reazione che si è

concretizzata nel grande intervento denominato “Next Generation Europe”: un’occasione importante di investimento per il futuro del nostro Paese.

Diverse le articolazioni previste nel PNRR, dai centri nazionali alle infrastrutture di ricerca ed innovazione, dagli eco-sistemi territoriali ai partenariati estesi. Il denominatore comune è rappresentato da tematiche scientifiche che avranno impatto sulla società per i prossimi anni, se non decenni.

L’Università di Pavia partecipa ai centri nazionali: “High Performance Computing”, “RNA a terapia genica” e “Biodiversità e salute”.

Nel centro “High Performance Computing”, il nostro contributo scientifico si concentrerà, sulla matematica multi-scala, sulle piattaforme di simulazione per trials clinici, e sulla ricerca finalizzata alla realizzazione di quantum computer.

Per quanto riguarda il centro “RNA a terapia genica” la nostra ricerca verterà sulle malattie metaboliche e cardio-vascolari da un lato e sulla ricerca di nuovi farmaci a RNA, dall’altro.

Infine, nel centro “Biodiversità e salute” ci occuperemo di benessere umano, insieme a monitoraggio e ripristino della biodiversità in ecosistemi terrestri.

Nell’ambito delle “Infrastrutture per la ricerca”, puntiamo su una iniziativa volta ad integrare competenze teoriche e sperimentali nelle neuro-scienze.

Mentre nelle “Infrastrutture per l’Innovazione”, ci impegneremo su tre fronti: un centro nazionale per lo sviluppo di radio-farmaci, una infrastruttura per la simulazione e monitoraggio del sistema energetico ed una piattaforma per il metaverso alimentare.

Ho avuto modo di sottolineare, in più circostanze, quanto sia importante che l’Università rappresenti un volano, anche per lo sviluppo socio-economico, sia attraverso nuove iniziative imprenditoriali che scaturiscano dalla ricerca ed innovazione, sia attraverso la valorizzazione delle specificità del territorio. Questo non significa pensare ad università che si provincializzano, ma al contrario che realizzino appieno la terza missione unendo le proprie competenze alle risorse locali.

È con questo spirito che l’Università di Pavia ha sviluppato una proposta di Eco-sistema territoriale, insieme a tutte le università del Piemonte, all’Università dell’Insubria ed all’Università Cattolica del Sacro Cuore.

Il nostro Ateneo avrà la leadership nello sviluppo di tecnologie digitali per la trasformazione industriale della produzione agricola, con grande attenzione al nord-ovest italiano, dal fiume Po alle Alpi, e evidente concentrazione sulle colline dell’Oltrepò. L’Economia circolare, per garantire processi verdi di produzione industriale, costituisce un ulteriore obiettivo in cui siamo coinvolti.

Scopo generale dell’Ecosistema è l’accompagnamento delle aziende, in particolare medie e piccole, verso un futuro di sostenibilità ecologica e transizione digitale.

Nell'ambito dei partenariati estesi, che abbracciano 14 tematiche di grande rilevanza internazionale, abbiamo l'onore e la responsabilità di essere guida per la tematica delle "malattie infettive emergenti". L'obiettivo è quello di rispondere in modo tempestivo alle necessità determinate dalle emergenze infettivologiche in ottica 'One Health'. Sono direttamente coinvolti 40 enti nazionali.

Contribuiremo poi a diversi altri partenariati, in veste di partner istituzionale o partecipando a bandi a cascata. Infine, avremo un ruolo trainante in almeno altri quattro progetti promossi dal Ministero della Salute.

L'Università di Pavia svilupperà il suo impegno complessivo, nei progetti del PNRR appena descritti, attraverso il lavoro di circa 190 ricercatori strutturati e riceverà circa 55 MEuro. Un aspetto molto rilevante dell'iniziativa nazionale è l'accento posto alla presenza attiva di ricercatrici e ricercatori giovani: ne prevediamo di poter coinvolgere complessivamente 55 a tempo determinato.

Nel presentare gli obiettivi e i programmi di questo mandato rettorale, avevo messo ai primi posti il sostegno alla ricerca. Saluto, quindi, con gioia questo ambizioso piano nazionale e la possibilità di creare nuove opportunità per chi alla formazione e alla ricerca ha dedicato tempo, passione ed energia.

Con altrettanta soddisfazione, posso fare un bilancio della nostra offerta dottorale, con particolare riferimento alla disponibilità di un buon numero di borse di studio, altro aspetto posto in cima agli obiettivi distintivi d'Ateneo. Il sostegno di Fondazione Banca del Monte e di Intesa Sanpaolo ci ha consentito di incrementare la nostra dotazione di borse per cinque cicli consecutivi. A questo va aggiunto l'apporto proveniente dal PNRR. Il nostro Ateneo ha così ricevuto più di 100 borse straordinarie per il ciclo 38°, con avvio ad inizio 2022, più 200 per i prossimi 3 cicli. Avvieremo poi un dottorato nazionale in Nanoelettronica, ambito di ricerca applicata in cui la nostra Università ha una lunga tradizione e che sta ricevendo rinnovata linfa dal "Chips Act" europeo.

Da quanto - seppure sinteticamente - ho detto, credo che emerga la misura del grande impegno del nostro Ateneo nel PNRR. Non va dimenticato però il contesto in cui tale piano ha avuto la sua genesi ed il limitato arco temporale in cui vedrà il suo sviluppo, cioè da qui al 2026.

Dobbiamo pertanto avviare e quindi consolidare nuove reti di collaborazione nazionale, per poi individuare nuove fonti di finanziamento in progetti nazionali e, ancor più, europei.

La stella polare per le nostre ricercatrici e i nostri ricercatori deve restare la programmazione europea, che vede attualmente in corso il nono programma "Horizon Europe". La ricerca italiana riceve fondi in misura inferiore, benché attualmente in

crescita, rispetto ad altri Paesi Europei. Dobbiamo assolutamente evitare di retrocedere rispetto al nostro scenario internazionale di riferimento.

Più di due anni di pandemia hanno forzatamente modificato la nostra vita accademica, aprendo a nuove opportunità che le tecnologie rendono possibili, ma evidenziando minacce molto evidenti.

La fruizione della didattica a distanza è stata una necessità.

Potrà essere un ottimo strumento integrativo per la didattica tradizionale, oltreché venire in soccorso di specifiche categorie quali studenti disabili o lavoratori.

In futuro, la tecnologia sarà poi di ausilio cruciale per la didattica innovativa, più esperienziale e con lo studente maggiormente al centro. Su questo ci stiamo impegnando.

Non può però e non deve essere un'alternativa alla lezione in presenza, non può e non deve indurre ad abbandonare la vita accademica, fatta di relazioni e crescita umana, oltreché di lezioni ed esercitazioni. Favoriremmo gli abbandoni, favoriremmo l'allontanamento dall'Università.

Con questa forte convinzione, il nostro Ateneo sta lavorando per arricchire le esperienze formative in presenza e per incrementare la propria identità di città campus. Il primo pilastro è costituito da una maggiore integrazione formativa tra Università e Collegi, facendo leva su una rete collegiale, unica in Italia. Il secondo pilastro è rappresentato dall'edificazione di nuovi collegi e dal rinnovamento di altri.

Il progetto formativo, denominato "collegiale non-residente", ha preso avvio con questo nuovo anno accademico 2022/2023 e si svilupperà in tre direzioni: il tutorato sia di sostegno che di approfondimento, i laboratori sulle competenze trasversali e la Faculty estesa.

Per quanto riguarda i tutorati, essi si articoleranno in due serie disegnati sulle esigenze dei partecipanti. La prima serie - tutorati di sostegno - dedicata soprattutto agli esami che rappresentano i classici "colli di bottiglia" nel percorso universitario, è pensata per gli studenti, in particolare del primo anno, delle Lauree Triennali e delle Lauree Magistrali a ciclo unico. La seconda serie - tutorati di approfondimento - è invece dedicata a temi specialistici, in cui piccoli gruppi di studenti insieme a giovani ricercatori approfondiscono aspetti del programma svolto a lezione, con un supplemento formativo e riflessivo.

La seconda direzione del progetto "collegiale non-residente" è quella dei laboratori sulle competenze trasversali. Nuove abilità e competenze, a partire dalle così dette soft-skills, quali public speaking, comunicazione inter-personale, scrittura creativa, ma anche conoscenze sui cambiamenti climatici ed eco-sostenibilità ambientale, sono sempre più richieste dal mercato del lavoro, a prescindere dalla specifica professione. Abbiamo quindi ideato workshop interattivi e corsi esperienziali da proporre agli studenti di tutti i corsi di Laurea.

La terza direzione del progetto “collegiale non-residente” è quella della Faculty estesa e prevede un ampliamento del corpo docente, oltre il personale strutturato in Ateneo, attraverso il coinvolgimento di studiosi ed esperti di altri Enti ed Istituzioni, in grado di incrementare l’offerta formativa con competenze attualmente assenti nei percorsi di laurea. Avremo quindi nuovi insegnamenti per le lauree magistrali riconosciuti come crediti curriculari che saranno tenuti da docenti esterni che si fermeranno in un collegio per una intera settimana rimanendo a disposizione degli studenti e svolgendo in forma compatta le loro lezioni. Gli studenti potranno così convivere fianco a fianco con grandi docenti, incontrarli non solo a lezione, ma anche in altri momenti, per discutere e chiacchierare, approfittando della dimensione “comunitaria” che si vive nei Collegi.

L’intero progetto, nelle sue tre direzioni, si svolgerà interamente nei collegi universitari che, senza eccezioni, hanno aderito in modo convinto e fattivo. Grazie a questa iniziativa tutti gli studenti della nostra università, in diversi momenti della loro vita accademica, avranno modo di prendere contatto con la vita collegiale. Individueremo poi anche modalità di coinvolgimento negli avvenimenti sociali e nelle attività sportive, favorendo l’effetto squadra e lo spirito di emulazione determinante negli studi così come nel prosieguo della vita sociale e lavorativa.

Ad una accelerazione nell’integrazione formativa, vogliamo unire un incremento di capacità di ospitare studenti nelle nostre strutture collegiali.

Ciò è coerente anche con un nostro obiettivo più generale di accogliere un più elevato numero di studenti nella nostra università che è già in misura significativa un campus universitario. Con intento primariamente inclusivo, abbiamo elevato tutti i limiti nei corsi di studio a numero programmato. A titolo di esempio, abbiamo aumentato del 50%, nell’arco di due anni accademici, il numero di matricole iscritte ai Corsi di Laurea in Medicina e Chirurgia-e di più del 20% i posti disponibili per il Corso di Laurea in Chimica. Analogamente, stiamo aumentando le disponibilità per il i corsi di Laurea in Scienze sanitarie.

L’impulso verso nuove soluzioni e verso il rinnovamento delle strutture esistenti deriva invece dalla disponibilità di un finanziamento pubblico, attraverso un bando dedicato all’edilizia residenziale.

Abbiamo presentato una proposta per un nuovo Collegio da realizzare in una parte dell’area un tempo occupata dall’Istituto Neurologico Mondino. Quest’ultimo si sviluppava su una superficie di circa 10000 mq e la prima metà, in direzione sud, ospiterà una nuova biblioteca, giuridico-politico-sociale, unitamente a due aule: il progetto esecutivo è stato ultimato e nei primi mesi del 2023 sarà avviato il cantiere dei lavori. È nell’ala nord, nella restante metà, che vorremmo fosse ospitato un collegio con 100 posti letto, aula per la formazione e palestra. Se finanziato, sarebbe il 12° collegio di EDISU. Lo vorremmo intitolare al dott. Luigi Bolognesi ed a sua moglie Anna Maria Ghizzoni. Il dott. Bolognesi ha infatti deciso di nominare la nostra Università erede universale dei

suoi beni. La volontà del dott. Bolognesi nasce dalla memoria degli enormi sacrifici fatti per conseguire la Laurea e dal desiderio di aiutare l'accesso agli studi a chi ha maggiori difficoltà economiche.

Ci impegneremo, grazie a questo lascito, a sostenere i meritevoli privi di mezzi dei nostri collegi pubblici. Vi chiederei un applauso per il dott. Bolognesi che oggi è qui con noi.

Sempre per il bando dedicato all'edilizia residenziale, ulteriori richieste sono state avanzate da EDiSU per il rinnovamento dei collegi Castiglioni e Golgi. Purtroppo è assai difficile che tutte queste proposte potranno sortire successo, visto che le domande, su scala nazionale, superano abbondantemente le risorse disponibili. Ma è il giusto modo di gestire un patrimonio edilizio così cospicuo: attraverso la predisposizione di progetti, in modo da essere pronti per future iniziative pubbliche di finanziamento.

Attraverso i nostri collegi si realizza una parte importante del diritto allo studio a Pavia. E per le nostre studentesse e per i nostri studenti, con basso reddito familiare e che non trovano spazio nei collegi, abbiamo messo a punto una ulteriore misura di sostegno economico. Riguarda uno sgravio del canone di affitto degli appartamenti. L'ammontare è stato pari a 750kEuro.

Ho detto che stiamo intensificando molto il rapporto Università – collegi, peraltro un unicum nel sistema della formazione italiana. Ma c'è di più. Siamo consapevoli che diverse nostre strutture edilizie sono prestigiose, plurisecolari e di rilievo artistico. Di questo siamo orgogliosi, ma allo stesso tempo consapevoli della necessità di aprirli ancor di più alla conoscenza di cittadini e turisti. Abbiamo intenzione di avviare un percorso, volto al riconoscimento del valore culturale rappresentato dai collegi storici e dai cortili del Palazzo centrale dell'Ateneo, non solo per Pavia, ma per tutta l'Italia ed a livello internazionale. Nella direzione di una sempre maggior condivisione e apertura dell'Ateneo a città e società.

E nei cortili storici del Palazzo Centrale, sono passati alcuni dei grandi studiosi e scienziati che nei secoli hanno fatto grande questo Ateneo.

Tra loro c'è sicuramente Maria Corti. La voglio ricordare oggi perché a lei dobbiamo il Fondo manoscritti che nel 2023 compie 50 anni. Successivamente sviluppatosi nel "Centro per gli studi sulla tradizione manoscritta di autori moderni e contemporanei", conserva autografi di alcuni tra i più grandi scrittori del Novecento: da Montale a Gadda, da Calvino a Ginzburg, Quasimodo, Manganelli, Saba, Zanzotto, Eco e molti altri. In tutto, più di duecento fondi d'autore.

Maria Corti, donna di grande creatività, credeva nell'Università degli studenti, luogo di didattica e ricerca, di promozione personale e culturale. Non sorprende che abbia descritto l'avventura del Fondo manoscritti come un dono da regalare al futuro e a chi sarebbe venuto dopo. "Sento il futuro- diceva- come qualche cosa che guarderà al

passato e poiché saremo nel passato quando il futuro sarà presente, dobbiamo conservare ciò che non vogliamo finisca in oblio”.

Questi primi cinquant'anni costituiscono un anniversario da celebrare, dando nuovo impulso alle attività. A promuovere eventi ed iniziative, insieme al Centro Manoscritti, la Fondazione Maria Corti, sorta nel 2007 per volere della scrittrice e destinataria di tutti i suoi beni. Tra gli eventi previsti, preannuncio un Festival della scrittura, aperto a vari luoghi della città e organizzato con il Comune. Incontri, nell'arco dell'anno, con prestigiosi scrittori italiani e stranieri, oltre ad un convegno internazionale sulle nuove frontiere dell'acquisizione, conservazione e studio di testi nativi digitali. Infine, un programma che mi sta particolarmente a cuore e che riguarda l'integrazione con le scuole superiori, da cui la Corti era partita, con corsi di aggiornamento per docenti.

Siamo così orgogliosi del contributo dato da Maria Corti al nostro Ateneo che abbiamo deciso di ricordarla per sempre con una lapide. Ecco in anteprima il bozzetto.

*[Lettura della lapide]*

## MARIA CORTI

MILANO, 7 SETTEMBRE 1915 - 23 FEBBRAIO 2002

INTELVESE E SALENTINA DI COSTUMI  
CITTADINA DELLA SOLITUDINE E DEL MONDO  
ALLIEVA DI BENVENUTO TERRACINI E ANTONIO BANFI  
FU QUI MAESTRA DAL 1955 DELLA STORIA DELLA LINGUA ITALIANA.  
INTERPRETE CREATIVA DELLA PAROLA,  
NEI SEGNI INAVVERTITI REINTERPRETAVA DANTE  
E L'ANTICA CONTEMPORANEITA' DELLA FELICITA' MENTALE.  
DAL CENTRO MANOSCRITTI LE CARTE DEGLI SCRITTORI SUOI  
ACCOMPAGNANO NEI PERCORSI DELL'INVENZIONE  
A ILLUMINARE LA CIVILTÀ DELLE LETTERE  
L'UNIVERSITÀ DI PAVIA 2022

Chi ha letto, è il Presidente della Fondazione Maria Corti, il Prof. Angelo Stella che, qui nel nostro Ateneo, ha condiviso con Maria Corti oltre 40 anni di ricerca.

Veniamo da anni difficili, destinati a condizionare e non poco il futuro. Penso che le università, come le altre grandi istituzioni del Paese, abbiano un ruolo di riferimento e guida importante.

Il mio ottimismo nasce in questo momento dalla consapevolezza che la nostra Comunità accademica sta mettendo in campo nuove progettualità nella ricerca, nella formazione e nel dialogo con la società, anche facendo leva sulla lunga e prestigiosa storia di questo Ateneo.

L'apporto che ricevo da tutte le componenti è veramente da sottolineare. Docenti, personale amministrativo, tecnico ed esperti linguistici stanno rendendo possibili, con un grande contributo di impegno, fantasia e senso di appartenenza, i progetti di cui oggi ho parlato, ma soprattutto i molti altri che non hanno trovato spazio in questo discorso.

Dall'internazionalizzazione al sistema bibliotecario, dalla futura nuova offerta museale all'edilizia. Grazie davvero e di cuore a tutti!

Convinto che i prossimi anni porteranno ulteriori idee e risultati, orgoglioso di quanto insieme stiamo facendo, dichiaro ufficialmente aperto l'anno accademico 2022-2023, il 662° dall'Istituzione dello *Studium Generale*.

W l'Università italiana, W l'Università di Pavia.

## Inaugurazione dell'Anno Accademico 2023/2024 (20 novembre 2023)

*Autorità civili, militari, religiose,  
Onorevoli Parlamentari,  
Magnifici Rettori,  
Illustri Docenti e Ricercatori,  
Stimati Tecnici e Amministrativi,  
Cari Studenti,  
gentili Ospiti*

La Comunità pavese si appresta a celebrare l'inaugurazione del 663-mo anno accademico, a partire dall'istituzione dello *Studium Generale* ad opera di Galeazzo II Visconti, vicario dell'Imperatore Carlo IV di Lussemburgo.

Abbiamo oggi con noi, come ospite d'onore, Jean-Marc Chéry, Presidente e CEO di STMicroelectronics, la più importante azienda europea in un settore oggi così strategico come quello dei semiconduttori. Vi prego di unirvi a me nel tributargli un caloroso applauso di benvenuto.

Questi anni di rettorato mi hanno pienamente confermato in una convinzione che viveva in me anche prima di questa avventura. Cioè, che a fare la differenza per il nostro Ateneo e a determinarne il tragitto futuro è il contributo che ogni singolo riesce a dare.

Non mi soffermo su quanti tra noi hanno oggi un incarico, dai componenti del Consiglio di Amministrazione a quelli del Senato, dai prorettori e delegati ai direttori di dipartimento, dai presidenti di corso di laurea ai membri delle varie commissioni di Ateneo. Certo, colgo l'occasione per ringraziarli, e fortemente, per quanto fanno generosamente per la nostra istituzione.

Penso, in modo ampio, all'intero corpo docente. In grado di garantire una offerta formativa con cento corsi di laurea. Molto attivo nelle progettualità di ricerca del PNRR, con il contributo di circa 200 ricercatori strutturati. Capace di accreditare sei Dipartimenti come Dipartimenti di Eccellenza, solo nell'ultima tornata. Dieci su diciotto, più di metà, sommando i due esercizi.

Penso alla comunità studentesca e ai suoi rappresentanti. Il loro contributo è volto a migliorare l'Ateneo e a superare i problemi che via via possono emergere. Non manca la dialettica, non sempre i punti di vista coincidono, ma sarebbe strano il contrario. C'è però spirito costruttivo e rispetto. Mi fa piacere avere con gli studenti un rapporto diretto, semplice e scherzoso quando possibile. Non credo che tra poco mi smentiranno, ma a volte sono imprevedibili.

Penso soprattutto, in questa fase, al personale amministrativo, ai tecnici e agli esperti linguistici. Una categoria che vive un difficile passaggio d'epoca tra antiche, ma ancora pressanti, richieste di tipo adempimentale e sempre più importanti esigenze di pensiero ed azione strategica. Diversi sono gli ambiti in cui la nostra amministrazione ha avuto e avrà in futuro un ruolo cruciale. Dalle infrastrutture per ricerca e formazione in fase di completo rinnovamento a nuovi luoghi di residenzialità, dalla offerta formativa integrata

con i collegi ai programmi internazionali. Una amministrazione che, tra l'altro, in futuro dovrà essere sempre più in dialogo con studenti internazionali. La percentuale di quelli che hanno acquisito il titolo scolastico all'estero è pari al 9% del totale, un livello comparativamente molto elevato nel panorama nazionale. La nostra Università è e vuole essere attenta alle persone dell'amministrazione e proseguire stimolandole in questo percorso di cambiamento. È però giusto dire che sempre più elevate sono le competenze professionali che sono via via richieste.

E vanno riconosciute di più, anche in termini economici. Eventualmente anche a fronte di un parziale ridimensionamento numerico.

Pavia, città universitaria. Da sempre! Ma con il rischio che diventi uno slogan più che un brand, se non è accompagnato da una convinta politica, universitaria e cittadina.

Città universitaria vuol dire città inclusiva e caratterizzata da un sempre maggior numero di studenti, italiani ed internazionali. Una comunità di studenti rispettosa, gioiosa e che si riconosca in una città sufficientemente smart, come si dice oggi. Tale da farne meta di formazione e crescita in una delle fasi più belle della propria vita.

Abbiamo quindi ripensato ai nostri corsi di laurea, mantenendo gli accessi programmati solo quando indispensabili, eliminandoli quando possibile e comunque aumentando il numero degli studenti ammessi. A titolo di esempio, nel corso degli ultimi quattro anni accademici, il numero delle matricole del corso di laurea in Medicina e Chirurgia in lingua italiana è quasi raddoppiato. E sono stati eliminati i limiti a Ingegneria e Lingue.

Abbiamo indicato un obiettivo dimensionale attorno a 30000 studenti iscritti, comprensivo di corsi di laurea, master, dottorati e scuole di specialità, entro il 2025. E oggi è sostanzialmente raggiunto. La sfida futura sarà mantenere questo risultato, alla luce dell'inverno demografico che ci attende.

Più di un terzo dei nostri studenti proviene da fuori regione, e per oltre la metà risiede in città. In parte in uno dei nostri collegi, in parte in dimore prese in affitto. La crescita che abbiamo registrato ha portato ad una carenza di alloggi, cui stiamo facendo fronte sia con misure straordinarie, sia programmando nuove residenze. In questo quadro, abbiamo acquisito il complesso denominato "Collegio Don Bosco", grazie ad un finanziamento pubblico ministeriale, con la disponibilità immediata di 95 nuovi alloggi. Abbiamo sviluppato un progetto per un nuovo collegio, da realizzare nella parte nord del palazzo un tempo occupato dall'Istituto Neurologico "Casimiro Mondino" in via Palestro. Sarà il 18° Collegio in città ed il 13° di EDiSU Pavia, ed ospiterà 105 studenti.

Più di un operatore privato mostra poi interesse a rendere disponibili nuovi alloggi per studenti in città. Una adeguata convenzione con l'Ateneo, anche grazie alle opportunità offerte dal PNRR, potrà permettere di contemperare costi di accesso per gli studenti ed equilibrio economico per gli operatori. Per la città, si apre la possibilità di recuperare immobili, attualmente in disuso in centro, o di dare una coerente destinazione ad aree in fase di riqualificazione.

Una buona offerta residenziale rappresenta solo uno degli aspetti cruciali di una città universitaria. Ancora più importante è adeguare gli spazi per la ricerca e la formazione. A questo stiamo dedicando una attenzione straordinaria.

Il modello di sviluppo universitario più vicino alla realtà pavese è quello inglese, pensiamo a Oxford o Cambridge, in cui Centri e Dipartimenti sono pienamente integrati nel tessuto urbano. A differenza dei campus americani, più concentrati ed isolati rispetto alla città.

La storia dell'Università di Pavia, del resto, si accompagna ad una vera e propria metamorfosi dell'intera città. La crescita dell'Università è infatti avvenuta in buona parte attraverso il recupero di palazzi di grande pregio storico che avevano avuto nei secoli altre destinazioni. Ma, insieme a questi, vi sono anche diverse strutture semplicemente vecchie ed ormai inadeguate.

Nel corso dell'ultimo anno accademico, abbiamo inaugurato alcune importanti strutture e dato avvio ad un significativo numero di nuovi cantieri. L'opportunità è stata offerta da due bandi ministeriali per l'edilizia universitaria, rispettivamente del 2019 e del 2021. Il merito della nostra Università è stato quello di proporre progetti significativi, fino al finanziamento massimo previsto. Alle risorse nazionali si sono poi aggiunti anche rilevanti contributi regionali.

A settembre 2022, abbiamo ultimato il rinnovamento delle torrette e della facciata di Palazzo San Tommaso, sede degli studi umanistici, e inaugurato nuove aule ed un cinema-auditorium. Oggi, il cortile interno del Palazzo e la biblioteca sono il vero e nuovo cuore pulsante della comunità studentesca in centro città.

Stanno per iniziare i lavori per un ulteriore e significativo ampliamento della biblioteca.

A Palazzo San Felice, presente il Ministro Bernini, abbiamo ad inizio anno inaugurato, dopo i lavori di restauro, il chiostro che risale alla fine del XV secolo. Di grande pregio artistico, è stato restituito nella sua bellezza e fruibilità alla città. Sono convinto che diventerà un nuovo splendido luogo di aggregazione per gli studenti di Economia e Psicologia.

Abbiamo l'orgoglio di studi giuridici, e più in generale di un'area sociale e politologica, di lunga tradizione e notevole qualità. Si pensi solo che gli studi di giurisprudenza, insieme a quelli di medicina, hanno caratterizzato questa università sin dalla sua fondazione e che una scuola superiore di studi giuridici venne istituita a Pavia fin dall'alto medio-evo, nell'825. Il grande patrimonio librario accumulato richiede spazi adeguati, per la conservazione e per future opportunità di ricerca. Abbiamo individuato nell'area sud dell'edificio di Via Palestro, un tempo sede dell'Istituto Neurologico Mondino, il luogo ideale per ospitare una grande biblioteca unificata di area giuridico-politico-sociale.

Si tratta di una struttura che è in stato di abbandono da diversi anni, ma che, per le sue notevoli dimensioni e per la sua collocazione in pieno centro, rappresenta una significativa occasione di rigenerazione urbana che, anche nell'interesse di tutta la città, abbiamo ricercato con determinazione. La biblioteca occuperà 5600 metri quadrati, circa metà della superficie complessiva.

La Facoltà di Medicina ha finalmente una sua sede per la formazione, in quello che abbiamo ribattezzato "Campus della Salute" e che abbiamo inaugurato solo due mesi fa, lo scorso 18 settembre. È situato all'interno del Policlinico San Matteo, laddove fino ad

alcuni anni fa era localizzata la clinica medica. Si tratta di una struttura di avanguardia con una grande attenzione alla sostenibilità. Occupa una superficie di 13.000 metri quadrati, ed ospita 16 aule didattiche, 12 aule studio, 4 aule informatizzate, una biblioteca da 200.000 volumi ed un centro di simulazione clinica (un vero e proprio ospedale virtuale). Potrà accogliere circa 2200 studenti.

Ma l'intera area del Cravino ha una prospettiva di profonda modernizzazione, se pensiamo che oltre al "Campus della Salute" altre importanti opere sono previste. Da ulteriori residenze per studenti, all'ampliamento degli impianti sportivi del centro universitario, fino alla nuova fermata ferroviaria.

Lo scorso giugno è stato inaugurato il nuovo Polo Didattico di Scienze del Farmaco: occupa una superficie di 2.500 metri quadrati e ospita 2 aule didattiche grandi, 1 aula studio, 4 laboratori didattici, 5 laboratori di ricerca con altrettanti studi per i docenti. Si tratta di moderni e funzionali spazi che costituiscono un primo importante nucleo di una vasta riqualificazione che interesserà tutto il contesto degli Istituti scientifici (oltre a Farmacia, anche Chimica e Fisica). Rappresenta cioè solo il primo tassello di un intervento molto più ampio, volto ad una completa rigenerazione dell'area. L'investimento di energie ed intelligenze è davvero di grande portata. La nuova struttura, che si estenderà su circa 21000 metri quadrati, ospiterà laboratori di ricerca e formazione, oltre ad uffici e aule didattiche in grado di accogliere circa 2000 studenti. Parte degli edifici attuali ormai vetusti sarà abbattuta. Sono previsti parcheggi sotterranei. Il mio forte auspicio è quello di poter rivedere completamente la viabilità, favorendo una mobilità dolce e spazi di incontro per i giovani.

Ho avuto modo di rimarcare più volte che il patrimonio di idee e ricerca che una Università promuove può e deve tradursi in innovazione, favorendo e accompagnando nuova e rinnovata imprenditoria basata sulla conoscenza. Vanno create tutte le condizioni, anche infrastrutturali, perché possa aversi sviluppo economico attorno ai centri di ricerca.

In questa direzione si è mossa l'Università di Pavia, dando avvio alla realizzazione del "Parco Cardano per l'innovazione sostenibile", pensato per ospitare progetti di ricerca applicata in collaborazione tra istituzioni pubbliche ed operatori privati. Il cantiere per i lavori del "Centro di formazione e ricerca", finanziato da Regione Lombardia, si aprirà nel corso del 2024. Lo sviluppo della infrastruttura è stato affidato ad Arexpo Spa, già protagonista della rigenerazione dell'area Expo attraverso la realizzazione di Mind.

Ho occasione oggi di celebrare, con tutta la Comunità accademica, la importantissima decisione del governo italiano di stabilire a Pavia la "Fondazione chips.it", cioè il "Centro italiano per il design dei circuiti integrati a semiconduttore", che avrà il compito di guidare la ricerca applicata nel settore e di promuovere la formazione di talenti in un ambito così affascinante e ricco di prospettive future. In questi mesi la strategicità del tema dello sviluppo dei chip è emersa con grande evidenza sui principali media internazionali in questi mesi. Ciò viene a rimarcare sia la grande opportunità, sia la grande responsabilità per il nostro territorio. Ed è proprio nel Parco Cardano che io auspico che la "Fondazione chips.it" possa avere la sua sede operativa definitiva. Forte l'interesse già manifestato da molte aziende di microelettronica, a partire da STMicroelectronics che con l'Università di Pavia ha un legame forte e di lungo periodo. È anche per questo che sono davvero onorato

dalla presenza di Jean-Marc Chéry, che ascolteremo tra poco. L'invito a questa inaugurazione era comunque ben precedente rispetto alla designazione di Pavia come sede della "Fondazione chips.it".

Insieme ad aziende di microelettronica, il Parco ospiterà imprese appartenenti ad altre due principali filiere strategiche: la filiera della salute e la filiera agroalimentare.

Da ultimo, in tema di realizzazioni, abbiamo deciso di proseguire con il recupero di Palazzo Botta, in pieno centro, luogo iconico per le neuroscienze, sede della scuola guidata dal premio Nobel Camillo Golgi. Dopo il significativo successo di Kosmos, esposizione dedicata alla storia naturale, proseguiremo con una nuova sezione, intitolata Anthropos, dedicata alla storia della medicina. Kosmos e Anthropos insieme costituiranno un vero e proprio museo della vita che potrà contribuire a formare una più solida cittadinanza scientifica, sempre più richiesta per il benessere individuale e sociale. L'impegno è particolarmente gravoso perché richiede il recupero di affreschi settecenteschi, in un palazzo d'epoca e nobile che, ricordo, ha visto come ospiti personaggi del calibro di Napoleone Bonaparte e Vittorio Emanuele II.

Ho ritenuto importante fare il punto riguardo agli interventi sulle nostre strutture edilizie, vista la loro elevata scala: riguardano infatti ben il 70% del nostro patrimonio. L'investimento economico supera i 200 milioni di Euro, più della metà ottenuti attraverso finanziamenti esterni al bilancio. Dunque, un impegno importante, anche di ordine progettuale ed esecutivo, ma che sicuramente conferirà modernità e maggior fascino alla nostra Università e alla stessa città.

Nella tradizione ed esperienza pavese, il ruolo che i collegi svolgono in ambito formativo va ben oltre quello di una struttura residenziale. Nel tempo sono stati promossi diversi progetti orientati a fornire ulteriori strumenti formativi. Dai collegi di merito e dall'Università è nato nei primi anni del 2000 l'Istituto Universitario per gli Studi Superiori, volto ad assicurare ad un gruppo selezionato di studenti pavesi corsi aggiuntivi in grado di ampliarne formazione e competenze.

Il benefico effetto dell'ambiente collegiale può e deve essere esteso ad una platea più ampia. Per questo motivo, insieme ai collegi ed allo IUSS, abbiamo avviato, a partire dall'anno accademico 2022-2023, un nuovo progetto che abbiamo chiamato "l'Università nei Collegi" che ha l'ambizione di coinvolgere anche i nostri studenti non residenti nei collegi. Il progetto è stato accolto ed approvato molto positivamente dal Ministero dell'Università e della Ricerca.

Attraverso il progetto dell'"Università nei Collegi" è stata ampliata la nostra già ricchissima offerta formativa con tematiche che erano assenti nei percorsi di laurea.

Per l'anno accademico 2023-2024, abbiamo ben 68 insegnamenti specialistici in 30 corsi di Laurea Magistrale tenuti da docenti di altro ateneo, manager, professionisti. Di più, è un modello flessibile perché permette di inserire con cadenza ciclica insegnamenti capaci di riportare nuove direzioni della disciplina e linee di ricerca sviluppate in altri contesti universitari o produttivi.

Oltre a questi nuovi insegnamenti che possono essere inseriti tra gli esami a libera scelta, nei Collegi si tengono anche "Laboratori delle competenze trasversali", dedicati a

tematiche che vanno dal public speaking allo storytelling multimediale ma anche eco-sostenibilità e pensiero critico.

Sono molto partecipati e raggiungono quasi tutti il massimo numero di partecipanti previsto.

Il contrasto all'abbandono degli studi è un tema rilevante, visto il tasso di rinunce particolarmente elevato nei primi anni di studio di alcuni corsi di laurea. Abbiamo quindi deciso di proporre – sempre all'interno del progetto dell'“Università nei Collegi” - tutorati a gruppi molto piccoli, seguiti da studenti qualificati, dottorandi ma anche docenti. Troppo presto per trarre conclusioni ma la comunità studentesca ha accolto molto favorevolmente la proposta e soprattutto gli esiti degli esami di chi frequenta i tutorati sono tornati in linea con gli esiti delle prove precedenti la pandemia.

L'esperienza formativa presso l'Università di Pavia è improntata ad una crescita delle competenze ma vuole essere anche una crescita umana, che faccia leva sulle relazioni interpersonali all'interno della comunità studentesca, con un facile accesso e dialogo tra docenti e studenti. Questo il senso di una città universitaria con infrastrutture moderne, attenzione alla persona, proiettata verso il futuro.

Il valore della persona umana è in queste ore stato drammaticamente oltraggiato da un orribile femminicidio che tutti ci interpella. Intendo esprimere profonda e commossa vicinanza alla famiglia di Giulia Cecchettin e alla comunità dell'Università di Padova. Ci impegneremo a sviluppare con decisione tutte le iniziative per promuovere comportamenti responsabili e coerenti. E a questo proposito annuncio che dal prossimo anno accademico sulla tessera degli studenti scriveremo simbolicamente il nostro impegno contro la violenza sulle donne e a favore di una cultura del rispetto.

Durante gli studi universitari, forse non si apprezza a sufficienza, il valore dell'insegnamento di un docente di molta esperienza, che alla formazione dei propri studenti dedica una speciale attenzione. Ancor più cruciale, in contesti di ricerca, la guida che il coordinatore della ricerca, il *principal investigator*, fornisce al gruppo. Un tempo, si parlava di Maestri, termine che rimanda alle grandi tradizioni artistiche, almeno in Italia. La nostra Università ha una tradizione davvero importante in più discipline, tradizione di cui siamo orgogliosi e che costituisce sempre e comunque uno stimolo per nuove progettualità. Ho avviato l'anno scorso, con Maria Corti, la consuetudine di ricordare, durante l'inaugurazione dell'anno accademico, un professore di questo Ateneo, di grande caratura scientifica e accademica, dedicandogli una lapide nei cortili storici della nostra Università.

Parlando poco fa del “Parco per l'innovazione sostenibile”, ho ricordato che abbiamo deciso di dedicarlo a Gerolamo Cardano, scienziato poliedrico e nostro professore.

Uno dei massimi matematici del Rinascimento. Ma è con la Riforma dell'Imperatrice Maria Teresa che a Pavia nasce una vera e propria scuola di matematica. Si succedono figure del calibro di Lorenzo Mascheroni, Vincenzo Brunacci, Antonio Bordoni, Felice Casorati. Noti anche a chi non sa che si tratta di illustri matematici, ma per il fatto che a loro sono state intitolate scuole e strade.

Io oggi vorrei proporre una dedica ad un professore che tanto ha caratterizzato la matematica pavese dal secondo dopo-guerra ed la cui lezione è ancora viva nei suoi allievi universitari e in tutti quanti hanno avuto la fortuna di beneficiare dei suoi insegnamenti: Enrico Magenes.

Con Enrico Magenes non siamo solo di fronte ad un grande scienziato che ha dato contributi rilevanti nel campo dell'analisi matematica, ma anche una persona umanamente straordinaria che ha vissuto l'orrore della persecuzione nazi-fascista essendo stato deportato nel campo di concentramento di Flossenbürg e infine a Kottern, sottocampo di Dachau.

Lascio pertanto la parola al Prof. Giulio Schimperna, Direttore del Dipartimento di Matematica perché legga il testo della lapide che sarà dedicata ad Enrico Magenes:

*Lettura della lapide:*

**ENRICO MAGENES**

MILANO, 15 APRILE 1923 - PAVIA, 2 NOVEMBRE 2010

INSIGNE MATEMATICO

ANTIFASCISTA, RESISTENTE, DEPORTATO A FLOSSENBÜRG E KOTTERN

SCELSE DI VIVERE SECONDO GIUSTIZIA

E DI AGIRE PER LA PROMOZIONE UMANA

PIONIERE DELLA MATEMATICA APPLICATA IN ITALIA

INSEGNÒ A MODENA, A GENOVA E DAL 1959 AL 1996 A PAVIA

DOVE FONDÒ IL PRIMO CENTRO DI CALCOLO

E DIEDE AVVIO AL LABORATORIO DI ANALISI NUMERICA DEL CNR

CHE OGGI PORTA IL SUO NOME

APPASSIONATO EDUCATORE

CONTRIBUÌ AL RINNOVAMENTO DELLA DIDATTICA NELLE SCUOLE

INAUGURÒ IL COLLEGIO UNIVERSITARIO SANTA CATERINA DA SIENA

GUIDANDOLO DAL 1973 AL 2003

Avviandomi a concludere, voglio sottolineare quanto l'identità di una città universitaria e la forte volontà di riaffermarla richiedano una decisa condivisione di intenti tra i diversi attori del territorio, che a Pavia in questa fase si sta verificando. Dagli enti alle istituzioni locali, dalle imprese ai collegi universitari, dai centri di ricerca agli IRCCS, dalle forze dell'ordine alle associazioni. Cruciale riqualificare gli spazi, ammodernare l'accoglienza, proporre luoghi di svago e sport. Ma è fondamentale l'attitudine di una città e di un territorio a correre insieme ai giovani, che hanno naturalmente un passo rapido, e che proverranno sempre più da Paesi stranieri. Cercheranno apertura, futuribilità, vivibilità. Questo tutti insieme, dovremo preparare in una città come Pavia che tanto avrà ancora da dire nell'ambito della formazione e della ricerca, forte delle sue tradizioni ed inserita in una grande area produttiva quale quella lombarda.

Convinto che i prossimi anni porteranno ulteriori idee e risultati, orgoglioso di quanto insieme stiamo facendo, dichiaro ufficialmente aperto l'anno accademico 2023-2024, il 663° dall'Istituzione dello *Studium Generale*.

W l'Università italiana, W l'Università di Pavia.

## **XXX Giornata del Laureato (2 luglio 2022)**

Gentile dottoressa D'Angelo,  
illustri Autorità,  
stimati Colleghi  
gentili Ospiti  
e soprattutto care neo-laureate e cari neo-laureati

benvenuti alla 30ma edizione della Giornata del Laureato dell'Università di Pavia!

A questa cerimonia ho partecipato in veste diversa, varie volte. Abbastanza da poter dire che di questa giornata vi ricorderete a distanza di tempo.

Parto da un particolare futile: osservate, nelle pause dei discorsi, il grande silenzio interrotto dagli uccellini della piazza ed il senso di quiete, seppur alla presenza di quasi 2000 persone, in un contesto così bello e suggestivo.

In questo stesso contesto, abbiamo accolto lo scorso 5 settembre, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, per inaugurare l'anno accademico nel 660° anniversario della nostra università. Una bella cerimonia in cui Ateneo e città hanno dato una grande dimostrazione di qualità alla prima carica dello Stato e ad altre figure istituzionali di primo piano.

Vi auguro che la vostra Alma Mater vi accompagni, in futuro, con la stessa serenità che questo contesto ispira. Ma, ben più importante, è la gioia che oggi condividete con i vostri famigliari che con voi coronano un importante sogno. E, insieme a voi, tante speranze ed aspettative pongono nel futuro, che sia ancora di studio oppure di lavoro.

Dicevo che questa festa è alla sua 30ma edizione. Difficile però pensare all'ultima edizione, quella del 2019, senza percepire un forte senso di discontinuità. Era un'epoca in cui la stragrande maggioranza di noi conosceva il virus solo come il responsabile delle influenze invernali, con effetti di scarsa importanza. Pochi avevano consapevolezza di cosa fosse davvero un'epidemia, quasi nessuno conosceva l'indice RT. Ma speriamo di poter festeggiare oggi un nuovo inizio, quello post-pandemia.

Come tutti gli altri settori della società, anche quello della formazione è stato completamente sconvolto. L'atteggiamento dell'Università di Pavia è stato attento da subito alle esigenze sanitarie, con un pensiero soprattutto ai più deboli, con minori capacità di difesa.

Allo stesso tempo, abbiamo lavorato per garantire alla comunità studentesca ogni sforzo perché l'impatto sul percorso formativo fosse il minimo possibile, assicurando a distanza non solo lezioni, ma anche esami di laurea e di profitto, scritti inclusi, quando è stato necessario.

Voi studenti e studentesse avete collaborato dal primo giorno di emergenza in modo molto costruttivo, comprendendo che la formazione a distanza avrebbe richiesto un supplemento di impegno. In modo silenzioso e operoso, con la comprensibile paura di

veder compromessa una porzione significativa della vita universitaria, se non del percorso formativo.

Ho trovato grande condivisione nel corpo docente che si è impegnato con passione e competenza, nonostante l'adattamento alle esigenze sopraggiunte non fosse agevole. Credo che dobbiate essere fieri dei vostri professori, che ringrazio sentitamente, per l'immediata reazione che ha reso disponibili, nell'arco di poco più di 10 giorni, lezioni online per oltre 1100 insegnamenti: un numero realmente impressionante. Nell'ottica dell'erogazione mista sono state approntate ben 305 nuove aule, in meno di 3 mesi. Il lavoro e la collaborazione del personale amministrativo e tecnico sono stati fondamentali. Senza nessuna retorica, ringrazio di cuore tutta la Comunità accademica, a cominciare da voi, presenti a questa bella giornata di festa.

La mancanza di una esperienza acquisita e data per scontata, quella della vita universitaria in presenza, con tutte le sue sfaccettature, ha permesso di apprezzare ancor più il valore delle relazioni inter-personali come elemento insostituibile per la crescita culturale ed umana. Pavia, città campus, ha in questo un vantaggio intrinseco. Ed è una identità che vorremmo incrementare ancora.

Più studenti, rinnovamento dei poli per la didattica e per la ricerca, più strutture collegiali e residenziali. Questa, a mio giudizio, deve essere la strategia del nostro Ateneo, la strategia della nostra città.

Ma già i nostri attuali 16 collegi sono una risorsa unica e si prestano ad una maggiore integrazione con l'Università, ad esempio per quanto riguarda la formazione. E più in generale, per incrementare i momenti di condivisione, gli scambi, lo sport e perché no il divertimento. Il numero complessivo di studenti che risiede nei nostri collegi è pari a 2.500. Si tratta di circa il 10% del totale e del 25% degli studenti che risiedono a Pavia.

Il benefico effetto dell'ambiente collegiale può e deve essere esteso ad una platea più ampia. Per questo motivo, insieme ai Rettori dei collegi e ai coordinatori dei corsi di laurea, abbiamo avviato un nuovo programma, che abbiamo chiamato progetto "studente collegiale non residente" e che potete trovare descritto nella brochure che poco fa è stata distribuita. È un piano articolato e ha l'ambizione di coinvolgere una gran parte dei nostri studenti. Tre le principali linee di attività che vedranno sviluppo nelle strutture collegiali: tutorati, corsi trasversali, ampliamento della Faculty. Parto da quest'ultimo, che può essere di interesse per quelli tra voi che hanno completato con successo un corso di Laurea triennale e stanno seguendo o si apprestano a seguire un nostro corso di Laurea Magistrale. L'idea è quella di ampliare la formazione attraverso insegnamenti impartiti da esperti di rilievo internazionale, professori universitari ma anche esponenti di enti ed istituzioni culturali e di ricerca, o anche manager di impresa, che operano in Italia o all'estero. Questi insegnamenti, per un ammontare pari ai crediti liberi, verranno ospitati ed organizzati nei collegi, attraverso un accordo con i Dipartimenti. Il coinvolgimento di esperti è favorito dalle collaborazioni scientifiche nazionali e internazionali in cui i docenti pavesi sono inseriti. Ma sarà promosso anche dai collegi, attraverso la loro rete internazionale ed il contributo di ex – collegiali, laureati presso la nostra Università. Con il nuovo anno accademico, 2022-2023, il progetto prende avvio in modo sperimentale. A titolo di esempio, per il corso di Laurea Magistrale in antichità classiche e orientali, avremo uno dei più importanti antichisti al mondo, che terrà un insegnamento sull'Antropologia del

mondo antico. Ma avremo contributi da docenti della Harvard Medical School, dell'Università di Oxford, dell'Università di Bonn, e anche da alti dirigenti di Google. Si tratta di un progetto ambizioso, se consideriamo che la nostra Università offre oltre 50 corsi di Laurea Magistrale. Va fatto crescere gradualmente, ma penso possa rafforzare l'identità di Pavia come città campus, arricchendone la proposta culturale, nell'interesse della comunità studentesca.

Dicevo che questa è una delle tre articolazioni del progetto. Le altre due riguardano rispettivamente i tutorati ed i corsi trasversali.

Purtroppo, i dati nazionali dicono che sono tanti, ancora troppi, i ragazzi che si iscrivono all'Università ma abbandonano strada facendo. Si tratta di una percentuale superiore al 20% entro il I anno che si riduce successivamente ma non è trascurabile neanche negli anni successivi. Un delitto da un punto di vista umano ed un danno per la Società. Il progetto vuole estendere e rafforzare il programma di tutorato per quegli insegnamenti che costituiscono altrettanti “colli di bottiglia”. Ma un'ulteriore novità è che, accanto a questi tutorati di sostegno pensati soprattutto per gli studenti delle Lauree Triennali, vi saranno tutorati di approfondimento su temi specialistici, in cui piccoli gruppi di studenti insieme a giovani ricercatori approfondiranno aspetti del programma svolto a lezione, con un supplemento formativo e riflessivo.

L'ultima delle tre articolazioni del progetto riguarda i corsi trasversali. Si tratta di cicli di incontri, tenuti da riconosciuti esperti che, con modalità fortemente esperienziali, trasferiscono le nuove competenze richieste dalle professioni e dalla società contemporanea, ma non ancora sufficientemente presenti negli attuali piani degli studi. Ad es.: scrittura creativa, comunicazione interpersonale, public speaking, lavoro in gruppo, grafica e fotografia. Nell'edizione 2022-2023 parteciperanno, in qualità di docenti o visiting teacher...anche giornalisti, fotografi e scrittori tra i più noti in Italia.

Ho voluto condividere qui ed oggi un piano di integrazione tra Università e collegi, che reputo importante, in grado di spingerci ancor più nella direzione delle realtà anglosassoni. In grado cioè di dare una identità ancora più forte all'esperienza universitaria pavese. È il momento in cui imprimere un'accelerazione e connotare ancor di più questa gloriosa città, stracolma di tradizione, come città sempre più caratterizzata dai suoi studenti.

In questa direzione va il rafforzamento dei trasporti, con il raddoppio della linea ferroviaria Milano-Pavia previsto nel giro di pochissimi anni. Il Sindaco ed io siamo d'accordo per proporre che la nuova fermata ferroviaria, prevista proprio in prossimità degli Istituti scientifici e del polo didattico “campus della salute”, si chiami “Pavia – Università”. Lavoreremo, da parte nostra, perché aumenti la mobilità dolce nelle strade cittadine, per realizzare in breve tempo il rinnovamento radicale degli Istituti scientifici ma anche per la nascita di un polo dell'innovazione dedicato a nuova imprenditoria. Anche questo è un progetto di grande interesse per laureati e dottori di ricerca, a partire da chi come voi gli studi li ha completati a Pavia. Prevediamo di arrivare a realizzazione nel giro di due / tre anni.

Ma l'Università di Pavia pensa ai suoi laureati anche in quanto possibili talenti per la ricerca. Ho avuto modo di ripetere, in diverse circostanze, che una università che fa ricerca è una università che coinvolge i giovani. A partire da questa forte convinzione ci siamo posti l'obiettivo di incrementare il numero degli studenti ammessi al dottorato di ricerca, riducendo così la distanza che tuttora ci separa dalle università europee di maggior qualità. Il progetto ha trovato in Banca Intesa Sanpaolo e in Fondazione Banca del Monte di Lombardia due partner molto attenti, che si sono impegnati a sostenere nuove borse di studio per cinque cicli consecutivi. L'apporto è davvero significativo e ci permette di aumentare del 10% all'anno le nostre borse di studio e per questo li ringrazio. I temi di ricerca abbracciano un ampio numero di discipline e sono quelli di maggiore impatto sociale: dalle fonti di energia rinnovabili allo studio della neuro-robotica, dalle minacce virali al trattamento automatico del linguaggio, dalla micro-fluidica al diritto societario.

Ma le buone notizie, su questo versante, non si fermano qui. Nell'estate del 2021, il Ministero dell'Università e della Ricerca ha stabilito uno stanziamento straordinario per nuove borse di dottorato, da destinare a ricerche legate a temi green o dell'innovazione. La nostra Università ha così potuto avviare un ciclo straordinario di dottorato con decine di borse aggiuntive. Infine, una delle misure previste dal piano nazionale di ripresa e resilienza riguarda proprio le borse di dottorato. Alla nostra Università ne è stata attribuita una quota molto rilevante per i prossimi tre cicli.

Insomma, in parte grazie ad iniziative ed energie locali, in parte per intervento governativo, si apre un periodo molto interessante per nuovi ingressi di studiosi nella ricerca. Il mio suggerimento a chi tra di voi voglia impegnarsi in tale campo è quello di fare eventualmente altre esperienze, anche all'estero, per confrontarsi e crescere. Ma di considerare l'Italia e l'Università di Pavia, in particolare, come luogo di possibile approdo. Faremo di tutto per sviluppare nuove direttrici di ricerca e per accogliere stimoli da studiosi brillanti. Lavoriamo tutti insieme, con l'auspicio che l'Italia torni ad essere (o possa essere) prima o poi un Paese per giovani.

Nell'avviarmi a concludere, ho il piacere di presentare la nostra ospite illustre: la dottoressa Tiziana D'Angelo. Laureata a Pavia in Antichità classiche ed orientali nel 2004, era seduta in questo cortile, esattamente come voi adesso, alla Giornata del Laureato nel luglio 2005. Conseguì poi la Laurea Magistrale nel 2007 ad Oxford ed il PhD nel 2013 a Harvard. Segue una specie di giro del mondo in borse di ricerca e assegni post-doc: nel 2011 a Roma, nel 2012 al Getty Center di Los Angeles, nel 2013 a Berlino, poi al Metropolitan Museum di New York. Dal 2014 al 2018 è Lecturer di archeologia classica a Cambridge (St Edmund's College); dal 2018 al 2021 è Assistant Professor all'Università di Nottingham.

Da pochi mesi, è stata nominata Direttrice del prestigiosissimo Parco archeologico di Paestum e Velia. Oggi ci racconterà la sua esperienza, i suoi sogni e le ambizioni che l'hanno mossa, ma anche le sue incertezze. Sono anche curioso di sapere quali considera i suoi successi. Vuole essere un messaggio per voi tutti, un incoraggiamento a puntare in alto. Con l'idea che un domani ognuno di voi potrebbe essere qui a portare la sua esperienza di successo. Mi permetto di dire che anche questo è un privilegio, in un contesto

così bello, in una cornice così unica. Sono certo che Tiziana proverà una grande gioia nel parlare a tutti voi.

Godetevi questa serata, ma soprattutto siate ambiziosi e tenaci e tornate qui in futuro con le emozioni delle vostre realizzazioni, con la gioia dei vostri successi.

W l'Università di Pavia, W i suoi laureati

# XXXI Giornata del Laureato (1° luglio 2023)

Caro Prof. Franco Locatelli,  
illustri Autorità,  
stimati Colleghi,  
gentili Ospiti,  
e soprattutto care Laureate e cari Laureati,

benvenuti alla 31ma edizione della Festa del Laureato dell'Università di Pavia!

Insieme alla Cerimonia di Inaugurazione dell'anno accademico, la Festa del Laureato è l'evento più denso di significato per il nostro Ateneo.

La Festa del Laureato è l'occasione in cui l'intera Comunità accademica esprime il proprio orgoglio e partecipa alla felicità dei laureati e delle loro famiglie.

Osservo, con piacere e partecipazione, la soddisfazione dei colleghi Direttori di Dipartimento e Presidenti di Facoltà quando, come faranno tra poco, consegnano il diploma ai Laureati. L'obiettivo ed il sogno di ogni professore, di ogni insegnante, è infatti quello di trasmettere i contenuti formativi ai propri studenti e vederli crescere culturalmente, umanamente e professionalmente. Ed è un privilegio oggi poter consegnare direttamente il diploma a chi, come voi, è riuscito a completare così bene il proprio percorso.

Voglio aggiungere che l'Ateneo di Pavia si adopera in ogni modo perché gli studenti superino le difficoltà e possano ottenere il massimo profitto dai loro studi. Ad esempio, sempre più alta, di anno in anno, è la nostra attenzione verso quegli studenti che possono essere a rischio di abbandono. Vogliamo evitare che piccoli ritardi nell'apprendimento o moderate insoddisfazioni determinino frustrazione e distacco. Ma anche vogliamo accompagnare verso la propria vocazione chi scopre di avere sbagliato la scelta iniziale.

Permettetemi però di sottolineare, insieme all'orgoglio del corpo docente e alla soddisfazione dei laureati, anche la gioia dei famigliari, che accompagnano oggi i propri figli, le proprie figlie. E' una felicità palpabile che rende questa Festa molto sentita e molto umana. Penso ci sia anche la sensazione di un prima e di un dopo. Del completamento di una fase della vita e l'inizio di una nuova avventura. Che sia di ulteriore studio o di lavoro. Chiedo a tutti voi, laureate e laureati, di guardare alle vostre spalle e di rivolgere un applauso ai vostri famigliari perché, dopo avervi sostenuto in tutti questi anni, possano godersi appieno questo bel momento di realizzazione.

Il tratto caratteristico della nostra Università è quello di essere in una città-campus. Sono convinto che questa identità vada sottolineata e riaffermata in ogni azione strategica.

Un ruolo importante nella realtà universitaria pavese, uno dei pilastri del concetto di città-campus, è rappresentato dai nostri 16 collegi, in grado di ospitare 2500 studenti, cioè circa il 25% degli studenti domiciliati in città. Una specificità, un unicum in Italia. I collegi sono un importante luogo di formazione, oltreché di promozione culturale e di aggregazione. A partire dallo scorso anno accademico abbiamo impresso una accelerazione all'integrazione tra l'Ateneo ed i suoi collegi. Attraverso il progetto che abbiamo chiamato "Università nei Collegi" dove i collegi si aprono a tutti gli studenti dell'Università di Pavia, anche quelli non collegiali.

Più tardi distribuiremo un opuscolo di guida a questo progetto.

Ne richiamo ora i contenuti principali perché può essere interessante per quanti tra voi hanno terminato il corso di Laurea triennale e si sono iscritti o si iscriveranno ad un corso di Laurea magistrale presso il nostro Ateneo.

Il progetto "Università nei Collegi" si sviluppa in tre direzioni.

La prima direzione prevede il coinvolgimento di importanti esperti, nazionali ed internazionali, provenienti da altre università o enti esterni. L'obiettivo è quello di ampliare la nostra già ricchissima offerta formativa con competenze attualmente assenti nei nostri percorsi di laurea. Si tratta cioè di nuovi insegnamenti specialistici per le lauree magistrali, riconosciuti come crediti curriculari.

Per il prossimo anno accademico, abbiamo previsto un piano didattico con ben 65 nuovi insegnamenti relativi a tutte le aree disciplinari. Mi fa piacere poter sottolineare come abbiamo aderito al nostro progetto, nel ruolo di docenti, figure di grande rilievo ed elevata reputazione nel loro ambito scientifico o professionale.

La seconda direzione del progetto "Università nei collegi" è quella dei laboratori sulle competenze trasversali. Nuove abilità e competenze, a partire dalle così dette soft-skills, sono sempre più richieste dal mercato del lavoro, a prescindere dalla specifica professione. Abbiamo quindi ideato workshop interattivi e corsi esperienziali da proporre agli studenti di tutti i corsi di Laurea. A titolo di esempio, tra le personalità che hanno preso parte in qualità di docenti, cito per la sua notorietà pubblica e anche perché è stato in passato ospite d'onore nella Giornata del Laureato, Beppe Severgnini del "Corriere della Sera", che ha tenuto un laboratorio dedicato alla comunicazione efficace sul luogo di lavoro.

Infine, sempre per il progetto "Università nei collegi", abbiamo predisposto tutorati di approfondimento, dedicati a temi specialistici. Piccoli gruppi di studenti insieme a giovani ricercatori approfondiscono aspetti del programma svolto a lezione, con un supplemento formativo e riflessivo. Anche questa ultima declinazione è stata accolta con grande interesse dagli studenti.

Il modello di università residenziale pavese è un modello sempre più perseguito, a livello nazionale. A tal punto che una delle misure contemplate nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, il PNRR, è proprio la realizzazione di nuove residenze in tutte le città sedi di Università.

Anche a Pavia incrementeremo la nostra offerta, nel solco di una lunga tradizione, a tutt'oggi unica.

Proprio in questa prospettiva, lo scorso inverno abbiamo acquisito il complesso denominato “Collegio Don Bosco”, che non era più in funzione e che offre ora 95 nuovi posti letto, una grande aula polifunzionale ed altre sette aule per la formazione, oltre a diversi impianti sportivi.

Ma non abbiamo solo acquisito una struttura esistente, abbiamo anche presentato una proposta per un nuovo Collegio da realizzare in una parte dell’area un tempo occupata dall’Istituto Neurologico Mondino, in via Palestro, in pieno centro.

Sono previsti 100 posti letto, aula per la formazione e palestra.

Lo vorremmo intitolare al dott. Luigi Bolognesi ed a sua moglie Anna Maria Ghizzoni. Il dott. Bolognesi ha infatti deciso di nominare la nostra Università erede universale dei suoi beni. La volontà del dott. Bolognesi nasce dalla memoria degli enormi sacrifici fatti per conseguire la Laurea e dal desiderio di aiutare l’accesso agli studi a chi ha maggiori difficoltà economiche. Ci impegneremo, grazie a questo lascito, a sostenere i meritevoli privi di mezzi tra i nostri studenti. Voglio ringraziare pubblicamente il dott. Bolognesi per un gesto di enorme sensibilità sociale. Spero che questo solco aperto dalla generosità del dott. Bolognesi possa essere percorso da altri in futuro. Inaugurando una stagione di mecenatismo nella formazione superiore, a vantaggio di chi maggiormente ne ha bisogno. Mecenatismo, ad oggi troppo poco praticato nel nostro Paese.

Come dicevo, grande impegno stiamo ponendo, in questi anni, a rafforzare la dimensione di Pavia come città-campus, aumentando e migliorando gli spazi per la formazione, per la ricerca, per lo sport e la socialità.

Ma grande attenzione dedichiamo anche a favorire l’incontro tra i nostri studenti, le Aziende ed il mondo del lavoro. Lo riteniamo molto importante sia in termini di integrazione formativa sia per il futuro inserimento professionale.

Ormai da qualche anno, abbiamo dato avvio ad un progetto che dura un intero mese, di solito quello di maggio, dedicato a favorire l’occupabilità dei nostri laureati. Organizziamo sessioni dedicate alla preparazione del curriculum e dei colloqui di lavoro, e spazi per la promozione dei profili lavorativi da parte delle aziende, ed anche vere e proprie interviste di selezione. Il progetto si sta rivelando efficace, a tal punto che abbiamo ritenuto di fare un ulteriore e significativo passo, decidendo di destinare una intera struttura, quella di Palazzo Vistarino, ad ospitare le attività nel corso dell’intero anno. Sotto il coordinamento del Centro di Orientamento e del delegato al placement il progetto, denominato “career house”, prevederà: consulenza individuale, organizzazione di eventi con le aziende e promozione della crescita professionale dei nostri laureati. Con i servizi di *consulenza individuale* intendiamo migliorare il matching fra il profilo dei nostri studenti e quelli ricercati dalle Aziende suggerendo, se necessario, ulteriori *percorsi di formazione* per migliorarne l’occupabilità. Quindi, *eventi* per mettere in contatto i laureandi e laureati *con le aziende*, per fornire una visione aggiornata del mondo del lavoro. Saranno inoltre offerti *servizi alle imprese per agevolare* la ricerca e la selezione dei laureati.

E va detto che già ora importanti risultati sono stati raggiunti

Secondo l'autorevole Rapporto AlmaLaurea 2023, Pavia si conferma come Ateneo privilegiato per l'accesso al mondo del lavoro. Chi si laurea a Pavia trova mediamente lavoro prima e in ruoli occupazionali che garantiscono entrate maggiori.

I tassi di occupazione a un anno dal conseguimento del titolo sono superiori alla media nazionale sia per i laureati triennali sia per quelli di secondo livello. In entrambi i casi più dell'80% dei nostri laureati è occupato a 12 mesi dal titolo, un dato significativamente migliore rispetto a quello medio nazionale inferiore all'80%. La percentuale pavese è anche in incremento rispetto alle rilevazioni passate.

E sia dopo un anno che dopo cinque anni dal titolo, i laureati pavesi, secondo AlmaLaurea, hanno stipendi superiori a quelli mediamente percepiti dagli altri laureati italiani.

Sempre per rafforzare il rapporto con il mondo del lavoro, abbiamo poi l'obiettivo ambizioso di coinvolgere le Aziende, a partire da quelle più grandi, per affrontare progetti innovativi con l'apporto delle nostre studentesse e dei nostri studenti. Sempre nella career-house di "Palazzo Vistarino", saranno creati gruppi, a formare team multi-disciplinari, a guida aziendale e con la partecipazione di docenti universitari.

Io credo che queste esperienze potrebbero portare ad una ulteriore modellazione delle competenze dei nostri studenti, sulla base delle sfide emergenti della Società. Da un lato, quindi, vogliamo introdurre nuovi stimoli e ulteriori opportunità di crescita per studentesse e studenti dei Corsi di Laurea. Ma dall'altro, pensiamo ad un orizzonte più ampio, con l'ambizione di diventare un riferimento sul territorio per combattere le disuguaglianze nell'accesso al mercato del lavoro.

Faremo leva sulla Fondazione "Alma Mater Ticinensis", di cui l'Ateneo è socio fondatore, e collaboreremo con le Agenzie per il lavoro e le Associazioni degli industriali.

Al fine di valorizzare il merito e la crescita professionale dei laureati dell'Università di Pavia saranno promossi percorsi di formazione personalizzati da svolgere presso imprese, terzo settore, centri di ricerca o pubbliche amministrazioni in Italia o in altri Paesi. Ma saranno anche organizzati corsi professionali, in cui la Fondazione "Alma Mater Ticinensis" si avvarrà di competenze esterne e tecnologie di didattica integrata a distanza.

Diversi tra voi, ne sono certo, guardano ad un possibile futuro nella ricerca. Mi fa piacere dire che sono convinto che questo è un momento particolarmente propizio per avviare una carriera di tipo scientifico ed un futuro dedicato a scoprire nuovi orizzonti.

Io mi auguro che pensiate ad una possibile carriera presso la nostra Università. Ma vi esorto, senza incertezze, a cercare esperienze post-laurea magistrale anche altrove. Per nuovi stimoli, per ampliare lo sguardo. E per tornare, perché no, più ricchi scientificamente e pronti a formare nuove leve.

Da cosa nasce il mio ottimismo verso un percorso da ricercatori e studiosi? Dal grande impulso che il Paese ha dato alla ricerca attraverso il PNRR. L'Università di Pavia partecipa a molte iniziative nazionali e svilupperà il suo impegno complessivo attraverso il lavoro di circa 200 ricercatori strutturati e riceverà oltre 70 MEuro. Ma un aspetto molto rilevante dell'iniziativa nazionale è l'accento posto alla presenza attiva di ricercatrici e ricercatori giovani: abbiamo già attivato complessivamente oltre 50 nuove posizioni a tempo determinato. Il sistema della ricerca italiano si adopererà per stabilizzare fonti di finanziamento e posizioni lavorative, per promuovere ricerca di punta anche al termine

previsto per il PNRR, cioè il 2026. Il contesto di riferimento sarà l'Europa ed i bandi europei dedicati.

Quali le opportunità per chi voglia, nei prossimi anni, intraprendere un percorso di dottorato di ricerca a Pavia?

Attraverso il PNRR, il nostro Ateneo ha ricevuto circa 300 borse di studio, corrispondenti ad un cofinanziamento di circa 10 MEuro, distribuite sui diversi corsi di dottorato attivi in Università a partire dal 38° ciclo, iniziato nel 2022, e nei prossimi 2 cicli. Abbiamo poi avviato un dottorato nazionale in Nanoelettronica, ambito di ricerca applicata in cui la nostra Università ha una lunga tradizione e che sta ricevendo rinnovata linfa dal “Chips Act” europeo. E ci apprestiamo ad una nuova proposta nazionale nell'ambito dei virus emergenti.

Ma le buone notizie non si fermano qui. Per il terzo anno accademico consecutivo, grazie ad un accordo con Banca IntesaSanpaolo e con Fondazione Banca del Monte di Lombardia, siamo riusciti ad aumentare del 10% le borse di studio ordinarie dell'Ateneo.

Nell'avviarmi a concludere, ho il piacere di presentare il nostro illustre ospite: il prof. Franco Locatelli. Laureato in Medicina e Chirurgia, ha sviluppato la sua carriera accademica presso il nostro Ateneo, fino a diventare professore ordinario. Più di recente ha raggiunto l'Ospedale Pediatrico “Bambino Gesù” in qualità di Direttore del Dipartimento di Onco-Ematologia. Ed è dal 2019 Presidente del Consiglio Superiore di Sanità.

Il professor Locatelli è una persona carismatica e sono certo che tra poco vi affascinerà, raccontandovi le sue esperienze, le sue emozioni, le sue incertezze. Vuole essere un messaggio per voi tutti, un incoraggiamento a guardare lontano.

Avviandomi a concludere, vorrei esprimere la mia gratitudine al prof. Locatelli, prima di tutto da cittadino e poi da professore e Rettore, per tutto quello che ha fatto come coordinatore del comitato tecnico scientifico nazionale nel lungo periodo dell'emergenza Covid. Se posso aggiungere, il prof. Locatelli è stato molto apprezzato anche per equilibrio, sobrietà e per aver rappresentato un riferimento.

Godetevi questa serata, ma soprattutto siate ambiziosi e tenaci e tornate qui in futuro con le emozioni delle vostre realizzazioni, con la gioia dei vostri successi.

W l'Università di Pavia, W i suoi laureati



UNIVERSITÀ  
DI PAVIA